

mar

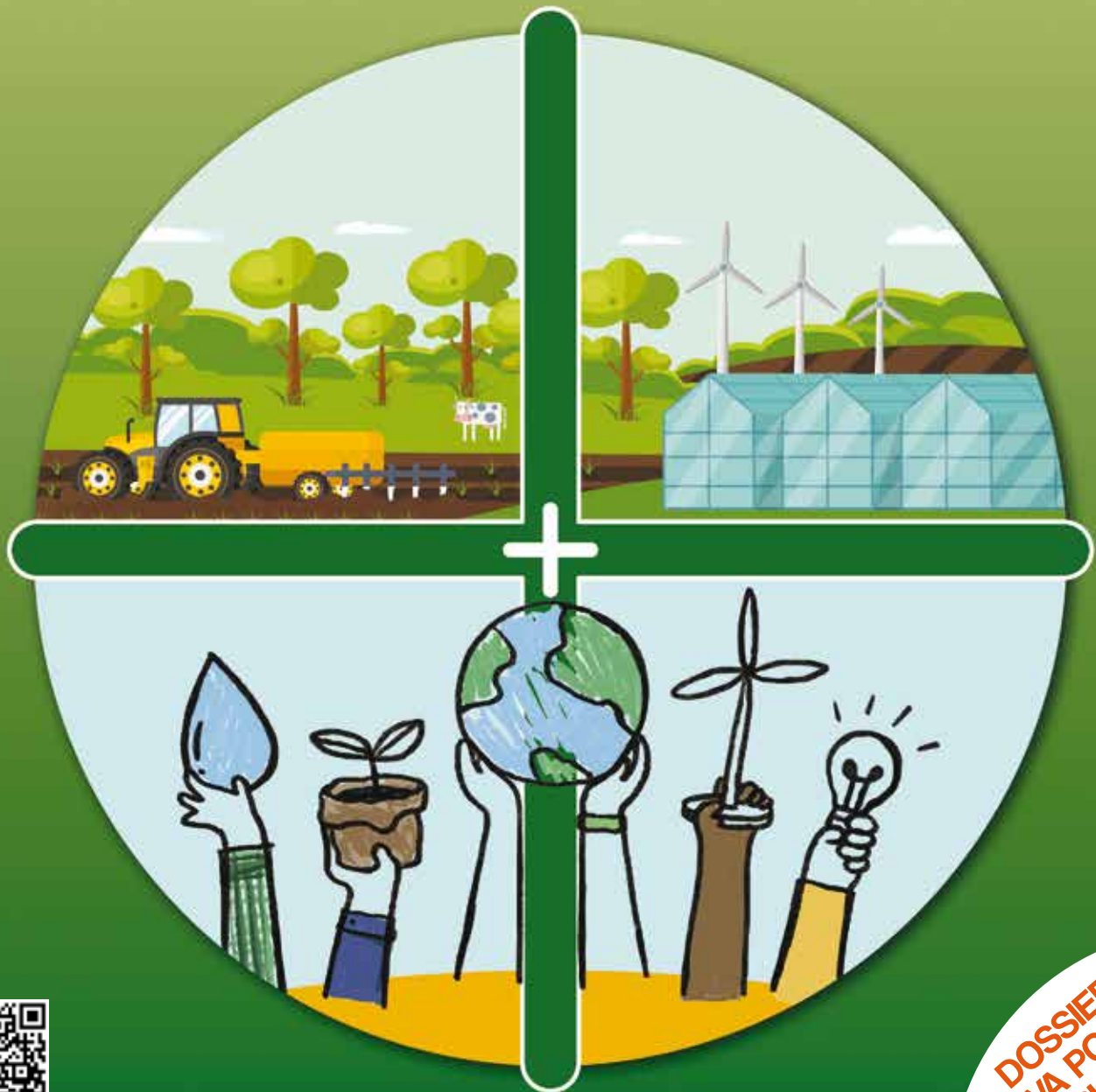
Gennaio 2023 - n. 1 - Anno XXVI - emiliaromagna.cia.it

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

Gli obiettivi ambiziosi della Pac 2023-2027



**DOSSIER
NUOVA POLITICA
AGRICOLA
COMUNITARIA**

BOLOGNA

VENDO ruspa artigianale (in ottime condizioni), che da collegare al sollevatore del trattore; dotata di sponde, larga circa 2 metri e alta circa 0,60 metri. Per info 051-6907081.

VENDO falciacondizionatrice marca Olivi larghezza di lavoro mt 2,20, 5 dischi, anno 199-1995. Ottimo stato funzionante; voltafieno marca Olivi 4 giranti, apertura e chiusura manuale, portato, mt 4 di lavoro, anno 1995-1996. Ottimo stato, funzionante. Andanatore marca Aba Grup mod. Big 600, apertura idraulica ed estensione idraulica, larghezza di lavoro 6 mt, semiportato. Anno 2002. Tel. a Giorgio Landini 339-6863827.

CESENA

VENDESI rustico in ottimo stato posto a Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine, adatto per qualsiasi attività. Insieme si cede il terreno di ettari 32,6 di cui un terzo coltivabile, il resto bosco ceduo e di alto fusto. Tel. 338-7682657.

FAENZA

ZONA REDA per cessata attività si vendono le seguenti macchine: muletto Falco Nero; frangizolle Cotignoli a 20 dischi; botte diserbo da 3 q.li; "bicicletta" per affinatura terreno; atomizzatore Baggioni 12 q.li; erpice "Spada e Gatti" a 7 punte; 4 cassoni per una (per mu-

letto); disco per taglio legna. Contattare: Castellini Mario tel. 348-8966712.

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, superficie 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angelino). Vittorio tel. 334-7897284.

VENDO terreno agricolo, loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologici. Contattare il 329-2984507.

FERRARA

VENDO 3 caprette meticce. Per il prezzo ci si accorda. Cell. 389-2394276 mail mauriziosergmacca@gmail.com

VENDESI Carrello porta bins autoscariante Montefiori, omologato stradale; trapiantatore Checchi e Magli a pinze 4 file; mulino per cereali a gardano; barra falciante Gaspardo mod. vecchio; tutto in ottimo stato. Barboni Lamberto, Bosco Mesola tel. 335-5230989.

VENDESI carro raccogli frutta in ottimo stato, marca Billo modello 490 a benzina. Idroguida, idrostatico e piattaforma idraulica di 2m con rulliera. Telefonare a Luciano 339-4994662.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

COMPRO Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici del maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993. Se il proprietario è interessato alla vendita telefoni al numero tel.348-0709729.

VENDO a modici prezzi, coppi dell'800 fatti a mano, bellissimi e selezionati: adatti per tetti di ville, case di campagna, agriturismi, centri storici, per decoupage o da dipingere. Per info Loris Tel. 333-6527422.

VENDESI fondo agricolo loc. Albareto corpo unico di terreni coltivati prevalentemente a seminativo (11ha) e pereto (2ha) adiacente al canale Naviglio. Il centro aziendale è costituito da grande fabbricato in parte abitato e in parte da ristrutturare, con vecchia stalla ricovero attrezzi, fondo libero da vincoli. Tel. 334-3126174 geffe@ccp-mo.it

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

VENDO Muletto 4 ruote motrici Elophant 2500 anno 2020 ore 180 con benna idraulica per ghiaia, uva e forche. Gruppo elettro-

geno motore Kohler e generatore Cinz 22A/W serbatoio 60 lit anno 2019 ore 2960. Chiamare ore serali 346-5189505.

VENDO per inutilizzo pompa irrigazione Caprari d1 carrellata a cardano con pescante e uscita a collo d'oca diam. 80 €250, aratro Borgatti trainato per cingolati peso 440kg €300 tratt. minifalciatrice Bertolini 134 I monoruota barra laterale orientabile €450. Tel. 348-5231553.

ZONA BAGNACAVALLLO (Ravenna) vendesi attrezzature antiche: sgrana mais, ventilatore per fagioli, pompa per la cantina, pigiatrice per uva. Contattare Bassi Adriano 340-2582344. CASTEL BOLOGNESE per cessata attività vende trattrice New Holland TD 5050. Vincenzo Ponzi tel. 334-9662135.

REGGIO EMILIA

VENDO terreno agricolo a Pieve Rossa di Bagnolo in Piano (re) di biolche 8 circa a seminativo. Telefonare ore pasti 0522-953076.

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione. Possibilità mezzi per coltivazione. Tel. 333-9340351.

Cotechino, lenticchie e purè di patate: mini storia gustosa

Nostro classico menù regionale (con variante dello zampone) per Natale e Capodanno. Gustosa combinazione che mette d'accordo ghiottoni e vegani: nel senso che questi ultimi, che non amano le carni, potranno rifarsi con le lenticchie calde e un buon purè di patate (che l'Artusi, il Garibaldi gastronomico d'Italia, denomina "passato di patate").

Piccola predica laica: va ricordato che il cibo è sempre stato elemento di relazione, non di distinzione: vivaddio, ognuno mangerà poi quel che crede, senza fare la dottrina agli altri. Altrimenti il saggio detto degli antichi: "de gustibus non est disputandum" (del gusto non si discute) diventa "de gustibus sputandum est" (sputando sui gusti altrui). Cotechino: sembra sia nato a Mirandola intorno al 1511, durante un truce assedio alla cittadina da parte della soldataglia di papa Giulio II della Rovere (un tipo così piacerebbe molto a Putin, il nuovo zar russo). E, dunque, i mirandolesi affamati fecero di necessità virtù, con carni di maiale fin lì poco utilizzate per l'insaccato da cuocere. Quanto alle lenticchie, i loro semi somigliano a tante monetine: è invalsa l'usanza di mangiarle in particolare a Capodanno perché propizierebbero prosperità. Ma il pedigree delle lenticchie, e le sane virtù alimentari di questo legume, sono note sin dall'antichità. È il famoso "piatto di lenticchie" citato nella Bibbia, libro della Genesi: Esaù, dopo un giorno di duro lavoro nei campi, trovò a casa le lenticchie che il fratello Giacobbe aveva preparato per sé.

Esaù, per mangiarle, cedette a Giacobbe la sua primogenitura. Al giorno d'oggi, secondo quella linguaccia di Tugnazz, un moderno Esaù politico in carriera, cederebbe sì, la sua primogenitura territoriale a Giacobbe (e al suo partito), ma in cambio di un seggio sicuro al parlamento. State bene, bella gente: auguri di feste e giorni buoni per l'anno che viene.

Il Passator Cortese



Mettere al centro le esigenze dei territori

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Ricerca e innovazione sono il cardine per lo sviluppo del settore agricolo, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In questo processo entra in gioco l'aggregazione all'interno delle filiere agroalimentari e l'interazione dei giovani imprenditori con il mondo della ricerca.

Per questo motivo Agia, Cia e Associazione Agricoltura è Vita ha siglato un protocollo d'intesa con Crea, il più importante ente di ricerca agroalimentare italiano, per avvicinare più giovani alla ricerca e alle sue specificità, mettere a fattore comune know-how e competenze, formazione e sperimentazione in campo e per settori agricoli. È un evento che mi preme sottolineare perché uno dei primi incontri di una lunga road che si è svolta a Piacenza, in territorio Emiliano Romagnolo.

È un inizio d'anno importante per il sistema Confederale perché il progetto intende sviluppare innovazioni nel sistema agroalimentare, forestale e ambientale, migliorare qualità, resa e valorizzazione delle produzioni agricole nonché la vita nelle aree rurali e interne.

La collaborazione prevede non solo un trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese agricole, ma anche informazione e formazione, consulenza, supporto tecnico e creazione di associazioni e/o partenariati per sviluppare l'integrazione e la sinergia fra i soggetti delle filiere strategiche.

Tra queste quella vitivinicola: in queste ore abbiamo appreso che la flavescenza dorata, la malattia della vite che sta decimando centinaia di ettari in Emilia Romagna, approderà in Parlamento perché rientra negli emendamenti 'segnalati' e che auspichiamo vengano approvati nel corso della votazione della Legge di Bilancio.

Con l'anno nuovo si entra nel vivo nella riforma della Pac con le numerose articolazioni che ricomprende - il giornale ne dà conto in modo approfondito - tra cui le buone pratiche per la tutela del suolo agricolo. In proposito va al più presto approvata la legge contro il consumo di suolo, ferma in un cassetto da cinque anni, e definito un Piano, strutturato e sinergico, di prevenzione e manutenzione su tutto il territorio nazionale.

La Penisola perde, di fatto, 2 metri quadri di suolo al secondo, a causa di asfalto e cementificazione, in media 19 ettari al giorno nel 2021.

La buona cura del terreno, inoltre, può contribuire a contrastare l'aumento dei gas serra nell'atmosfera e aiuta a catturare CO_2 .

Infine, a pochi giorni dalle festività natalizie, al Consiglio direttivo della Confederazione nazionale è intervenuto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

Politiche irrigue, ortofrutta, fitopatie, manodopera, gestione del rischio ed energia sono stati i temi trattati. In questo incontro abbiamo ribadito la necessità di guardare al futuro con diversità rispetto al passato, mettere al centro le esigenze dei territori, utilizzare appieno le risorse europee per infrastrutture di imprese e aree rurali.

Senza trascurare la semplificazione burocratica per gli investimenti del Pnrr e del fotovoltaico.

Editoriale

Mettere al centro le esigenze dei territori **3**

ATTUALITÀ

Dossier Pac 2023-2027

Verde, colore di fondo della nuova Pac **5**
 Ecoschemi per rispettare l'ambiente **6**
 Sviluppo rurale, 913 milioni all'Emilia Romagna **7**
 Indotto delle orticole a rischio **8**
 Zootecnia da latte per il parmigiano penalizzata **9**
 Riduzioni delle superfici a pomodoro da industria **10**
 Un abito su misura per le singole aziende **11**
 Uno strigliatore per diserbare la medica **12-13**
 Aiuti ridotti del 50% per i cereali **13**



Cevico, una bottiglia su due va all'estero **14**
 Nasce un Consorzio per lo sviluppo dei vitigni resistenti **14**
 Lambrusco reggiano star del Washington Post **14**
 Cresce il fatturato di Cantine Riunite & Civ **15**
 Ai mondiali di calcio vince il vino francese **15**
 La legna combatte la crisi energetica **16**
 Pellet e scarti di lavorazione entrano nelle stufe **17**
 Cia incontra l'ambasciatrice del Niger **18**
 Ismea finanzia l'acquisto di terreni agricoli ai giovani agricoltori **18**

Recuperati fondi Psr 2014-2022, Cia: bene il provvedimento **19**
 Un emendamento per sostenere la viticoltura danneggiata da flavescenza dorata **20**
 I Gessi candidati alla lista Unesco 2023 **21**
 Il Ministro del Mipaaf interviene al Consiglio direttivo Cia nazionale **22**
 Il Parlamento Ue cerca di sburocratizzare iter delle rinnovabili **23**
 Ricerca genomica, parte una *road map* di Agia Cia e Crea **23**



DAL TERRITORIO

FERRARA
 Mancano medici, la denuncia di Anp Ferrara **24**

IMOLA
 Creare una rete per rilanciare l'agricoltura **25**

REGGIO EMILIA
 Annata agraria con fatturato ma non priva di difficoltà **26-27**

EMILIA CENTRO
 Lavoro, bollino di qualità per le imprese virtuose **27**

FISCO
 Legge di Bilancio 2023: le novità **30**

FOLKLORE
 Cotechino, lenticchie e puré **2**



Direttore responsabile:
Claudio Ferri
 c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
 Erika Angelini, Lucia Betti, Mirco Conti,
 Alessandra Giovannini, Fulvio Orsini,
 Luca Soliani, Giuseppe Romagnoli,
 Caterina Venturi

Progetto grafico e impaginazione:
 luisabacca@gmail.com

Copertina: Mirco Villa

Direzione, redazione e amministrazione
 centrale: Bologna - via Bigari, 5/2

Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
 E-mail: agrimpresa@cia.it
<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:

Bologna - via Bigari, 5/2
 Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
 Ferrara - Chiesuol del Fosso
 via Bologna, 592/A
 Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
 Forlì - via A. Vivaldi, 11
 Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
 Imola - via Fanin, 7/A
 Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
 Modena - via Santi, 14
 Tel. 059.827620 Fax 059.330555
 Parma - via Fratti, 22
 Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
 Piacenza - via Colombo, 35
 Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542

Ravenna - via Faentina, 106
 Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
 Reggio Emilia
 viale Trento Trieste, 14
 Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
 Rimini - via Matteucci, 4
 Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
 AGRICOLTURA È VITA Srl
 Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
 Arianna Alberici, Marco Bergami,
 Matteo Pagliarani, Gianni Razzano

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
 ID/10162 del 04/03/98
 Iscrizione al Registro Operatori
 Comunicazione (ROC)

n. 8391 del 29/08/2001
 Registrazione: Tribunale di Bologna
 N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia:
 LITO GROUP srl Via dell'Industria, 63
 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
 13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
 in abb. post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
 art. 1, comm. 1
 Periodico associato all'Uspi:
 Unione stampa periodica italiana

Questo numero di Agrimpresa è stato
 chiuso in redazione il 21 dicembre 2022
 e stampato in 20 mila copie



La Politica agricola comune si tinge di verde

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Il verde, inteso come approccio sostenibile dell'agricoltura, è il denominatore comune della nuova Politica agricola comunitaria (Pac): agricoltura più pulita, attenzione al cambiamento climatico, un sistema produttivo che sia più rigoroso nei consumi energetici e attento nell'impiego della chimica per coltivare.

È questo in sintesi l'impianto della Pac per il periodo 2023 – 2027 che il Consiglio europeo ha formalmente adottato e che intende rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'intera Unione europea, fornendo un sostegno più mirato alle aziende agricole.

Il nuovo impianto punta, quindi, alla 'transizione verde', quello che viene chiamato *Green New Deal*, che intende promuovere l'impegno dell'Unione europea a favore del clima e dell'ambiente, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 nel rispetto dell'accordo della COP21 di Parigi che prevede, tra l'altro, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

La strategia chiamata "dal produttore al consumatore" (*Farm to fork*) e quella sulla "biodiversità" sono, inoltre, parti integranti del nuovo modello di sviluppo che impone il raggiungimento del nuovo sistema agro-alimentare europeo. Questo insieme di contenuti, che dovranno essere sviluppati nell'arco temporale individuato all'Ue, è definito, più in senso lato, 'architettura verde'.

Lo strumento che disciplinerà gli assetti produttivi in agricoltura per i prossimi anni darà, quindi, molto peso alle tematiche ambientali e l'architettura poggerà su tre distinte componenti: la nuova condizionalità, ovvero quell'insieme di norme e regole

che le aziende agricole devono rispettare per poter accedere ai fondi comunitari, un regime ecologico che le imprese devono adottare per ricevere i pagamenti diretti e l'adozione delle misure agro-climatico-ambientali nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale dei Paesi membri.

Al centro dell'impianto della nuova Pac c'è l'agricoltore quale custode delle risorse naturali e non solo come produttore di derrate alimentari, ma soggetto primario nella tutela dell'ambiente e del paesaggio che, in quanto di interesse pubblico, è fruibile dai cittadini. In questo contesto viene richiamata l'attenzione sulla biodiversità vegetale e animale che, assieme al concetto 'dal produttore al consumatore', sono il centro dell'iniziativa del *Green Deal* che punta ad un nuovo e migliore equilibrio fra natura e sistemi alimentari in grado di garantire ai cittadini europei alimenti sani, economicamente accessibili e a basso impatto ambientale.



Continua a pag. 13

'Ecoschemi' introdotti dalla nuova Politica agricola dell'Ue per rispettare l'ambiente

Fulvio Orsini

Finalmente dopo due anni di rinvii e proroghe, vista l'approvazione da parte dell'Ue del Piano strategico nazionale (Psp) avvenuto lo scorso 2 dicembre, e la stesura dei Dm applicativi da parte del Ministero, che è tutt'ora in corso, dal 1 gennaio 2023 entrerà in vigore la nuova programmazione della Pac (I e II pilastro) 2023/2027.

L'obiettivo primario di questa "nuova" Pac, rimane sempre quello di garantire un reddito equo agli agricoltori, richiedendo però agli stessi comportamenti sempre più virtuosi nei confronti del clima, dell'ambiente, della salute dei cittadini. Questa Pac recepisce in pieno i principi e gli obiettivi della strategia sulla Biodiversità e del "Farm to Fork", ovvero dalla "fattoria alla tavola", entrambe figli del *Green Deal*, chiedendo agli agricoltori, con il rafforzamento della condizionalità e introducendo gli ecoschemi, un ulteriore passo in avanti nel rispetto dell'ambiente, delle acque, del clima, degli agroecosistemi, del benessere animale e della qualità e salubrità del cibo.

Per quanto riguarda la strutturazione di questa nuova programmazione della Pac, intesa come I pilastro, resterà in fase di consulenza e predisposizione della domanda l'approccio a strati, dove ogni strato è un sostegno:

- sostegno di base al reddito per la sostenibilità (titoli);
- sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità;
- regimi per il clima, l'ambiente ed il benessere animale - ecoschemi;
- sostegno accoppiato al reddito;
- sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori.

Titoli: dal 1 gennaio 2023 gli attuali titoli sono scaduti e saranno ricalcolati, nel portafoglio titoli del conduttore; non cambierà la "targa" del titolo e la superficie, ma varierà l'importo che verrà riparametrato come previsto dal meccanismo della convergenza 2023/2027.

Il valore massimo dei titoli sarà di 2.000 Euro.

Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità: è una delle principali novità della Pac 2023/2027; l'obiettivo è di garantire la redistribuzione dei pagamenti diretti dalle grandi aziende verso quelle di piccole e medie dimensioni. Il sostegno di circa 81,70 euro per ettaro verrà erogato annualmente come aiuto disaccoppiato, alle aziende che hanno superficie compresa tra 0,5 e 50 ettari, per i primi 14 ettari.

Non verrà erogato alcun sostegno alle aziende con superficie superiore ai 50 ha. Il sostegno è compatibile con il premio titoli e sarà erogato all'agricoltore che ha il diritto al pagamento del sostegno di base (occorre avere almeno 1 titolo all'aiuto) sui terreni ammissibili fino a 14 ettari, anche se non coperti da titoli.

Regimi per il clima, l'ambiente ed il benessere animale - ecoschemi: altra novità della programmazione 2023/2027 è l'introduzione degli Ecoschemi, ovvero specifiche misure ad adesione volontaria del produttore, con l'obiettivo di tutelare il clima, l'ambiente ed il benessere degli animali. Lo stato membro Italia ha deciso di aderire a 5 Ecoschemi, 1 per il settore zootecnico e 4 per il settore vegetale:

Eco 1: riduzione farmaco veterinario e pascolo allevamento brado;

Eco 2: Inerbimento colture pluriennali arboree;

Eco 3: Salvaguardia oliveti di rilevanza paesaggistica;

Eco 4: Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento;

Eco 5: Misure specifiche per gli impollinatori -Colture a perdere di interesse mellifero.

Sostegno Accoppiato al reddito: rimane, come nella vecchia programmazione, il Sostegno accoppiato al reddito, il cui obiettivo è quello di aiutare determinati settori in difficoltà, per il miglioramento della sostenibilità, della competitività e della qualità delle produzioni.

Il premio relativo al sostegno accoppiato è erogato annualmente per ettaro o per capo ammissibile. I settori vegetali interessati al premio sono: frumento duro (solo per le regioni del centro-sud); riso; barbabietola da zucchero; pomodoro da trasformazione; colture proteiche-oleaginose; colture proteiche-leguminose; soia; olivo (aderente a sistemi di qualità Dop-Igp); agrumi.

I settori zootecnici interessati al premio sono: bovini da latte (latte bovino in zone montane e non e latte di bufale); bovini da carne (vacche nutrici iscritte e non iscritte ai libri genealogici); macellazione bovini; ovini e ovinoprini (agnelle da rimonta e ovini e caprini macellati).

Sostegno complementare al reddito per i Giovani agricoltori: è confermato, come già avveniva con la programmazione in scadenza, il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, che è erogato ai beneficiari che nell'anno di presentazione della domanda hanno massimo 40 anni ed hanno diritto all'erogazione del sostegno di base (premio titoli).

Il sostegno di 83,50 euro per ettaro ammissibile viene erogato per un massimo di 5 anni dal momento della presentazione della domanda e per una superficie massima di 90 ettari.



Sviluppo rurale, assegnati 913 milioni di euro all'Emilia Romagna

Caterina Venturi



Così come il primo pilastro, anche lo sviluppo rurale, ovvero il secondo pilastro della Pac, avrà inizio a partire dal 1° gennaio 2023. I fondi assegnati all'Emilia Romagna da qui al 2027 ammontano a circa 913,2 milioni di euro, che saranno impegnati per rispondere a quattro importanti obiettivi che l'Italia e la nostra Regione si sono poste per sostenere il sistema agricolo ed i territori rurali:

- supportare la competitività e sostenere il reddito delle imprese, obiettivo su cui sono stanziati 286 milioni di euro (31,33% del totale);
- favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e delle colture, con 404 milioni, pari al 44,25% delle risorse totali;
- incoraggiare lo sviluppo socioeconomico dei territori rurali, con 149 milioni di euro (16,32%);
- sostenere l'innovazione digitale in agricoltura, obiettivo trasversale a tutte le aree di intervento, per le quali sono disponibili 51 milioni (5,58%).

Non solo nuovi obiettivi, ma anche nuova *governance*. Se prima la Regione Emilia Romagna era l'autorità di gestione del Psr, ovvero si rapportava direttamente con la Commissione europea, dal 2023 questo ruolo sarà ricoperto dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, che avrà anche il compito di coordinare tutte le

regioni. I bandi continueranno, però, a essere emanati e gestiti dall'Emilia Romagna: spetterà, infatti, alla nostra Regione la programmazione e l'attuazione degli interventi dello sviluppo rurale che, pur avendo una impostazione di base omogenea a livello nazionale, saranno integrati a con le specificità regionali. Come in ogni programmazione cambiano anche i termini utilizzati, non avremo più le Misure quindi, ma gli Interventi, ed alcuni saranno del tutto nuovi per l'Emilia Romagna. A cominciare dall'intervento SRA19 "Riduzione dei fitofarmaci", con il quale sarà possibile ricevere aiuti ad ettaro per impegnarsi ad applicare tecniche di gestione agronomiche volte alla riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari, di sostanze attive classificate come candidate alla sostituzione e all'introduzione di metodi di difesa più evoluti e a minore impatto ambientale sull'uomo. Tra i nuovi Interventi saranno anche attivati bandi per favorire l'apicoltura (SRA18), le risaie (SRA22), i castagneti da frutto (SRA25), nonché il benessere animale (SRA30) e le indennità compensative, anche in zone Natura 2000. Come novità è previsto, inoltre, l'Intervento SRE03 "Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura", che eroga un premio di 40.000 euro per le aziende che si insediano per la prima volta in attività di silvicoltura.

Le conferme saranno comunque tante: per quanto concerne il settore agro-ambientale, la Regione continuerà, ad esempio, a finanziare le nuove adesioni ed il mantenimento alla produzione integrata e biologica, anche se con alcune importanti novità: per poter accedere ai contributi destinati all'agricoltura biologica sarà obbligatorio aver notificato i terreni oggetto di impegno entro il 31/12/2022, mentre per la produzione integrata sarà necessario ottenere la certificazione SQNPI entro probabilmente il 15/05/2023.

Torneranno, inoltre, gli Interventi dedicati ai pagamenti delle indennità compensative in zone montane e non montane svantaggiate.

Sul versante competitività, la Regione ha assegnato all'Intervento SRD01 63 milioni, con i quali finanzierà gli investimenti rivolti alle aziende agricole.

Inoltre, verranno emanati bandi investimento con finalità ambientali e di contenimento delle emissioni, così come per la diversificazione delle attività agricole.

I giovani agricoltori (tra i 18 anni compiuti e i 41 non compiuti) che intendono insediarsi per la prima volta in agricoltura potranno beneficiare dell'Intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori", sul quale sono disponibili 60 milioni per l'intera programmazione. I giovani potranno ricevere un premio di 50.000 euro, innalzato a 60.000 se in zona svantaggiata e avranno, inoltre, la possibilità di effettuare investimenti collegati, con un sostegno pari al 50% della spesa ammissibile.

La Regione Emilia Romagna ha, quindi, deciso di puntare su una maggiore sostenibilità ambientale e su un'importante innovazione generazionale, digitale e tecnologica, attraverso il finanziamento di un grande numero di Interventi, che ammontano complessivamente a 46, articolati in 66 azioni specifiche che vedranno l'emanazione di un sostanzioso numero di bandi.

"Si corre il rischio di cancellare l'indotto delle orticole"

Erika Angelini

DALLA REDAZIONE - Nell'alto ferrarese, zona vocata per la produzione di orticole soprattutto sui terreni sabbiosi, la preoccupazione per l'entrata in vigore della nuova Pac è altissima. Per ora l'unica certezza è che il premio base sarà notevolmente ridotto e che, se si vorrà tentare di ottenere qualcosa in più, ci si dovrà affidare a ecoschemi perlopiù impraticabili, come spiega **Sergio Vassalli**, orticoltore che coltiva oltre cento ettari a Bosco Mesola.

"Credo che in questi mesi molti produttori orticoli stiano facendo la stessa domanda: mi chiederà chiedere la Pac nel 2023? Il nodo non

sono solo i premi sostanzialmente dimezzati, ma la percentuale del 4% destinata al *set-aside* che, probabilmente, dovrà entrare in rotazione e non potrà essere solo sui terreni marginali. Per la mia azienda significa perdere 5-6 ettari, per il quale pago un affitto di 2.000-2.200 euro: parliamo di oltre 10 mila euro a fronte di un premio di 200 euro per ettaro.

A questo, si aggiunge il terreno destinato magari a piante impollinatrici per rientrare in uno degli ecoschemi. Comprendo le esigenze ambientali, anche se dovrebbero essere condivise a livello globale non solo dall'Eu-

ropa, ma in questo modo si perde terreno coltivabile e l'impatto sulla produzione di carota, radicchio, patata e barbabietole da seme sarà fortissimo. Ho letto di recente un articolo de "Il Sole 24 Ore" dove si spiegava che in 10 anni hanno chiuso 3 milioni di aziende agricole e sono diminuiti i produttori tra i 25 e 44 anni. Credo che la nuova Pac potrà solo far peggiorare questi dati. Facciamo l'esempio di un giovane agricoltore che vuole aprire un'azienda e coltivare orticole sui terreni sabbiosi: un ettaro di terreno vale circa 80 mila euro, l'affitto è oltre i duemila, costi iniziali decisamente elevati.

Il neo-agricoltore non ha titoli Pac, quindi si porta a casa quelli dello Stato, che sono 170 euro a ettaro, poi

deve fare il *set-aside* e gli ecoschemi. Magari potrà acquisire qualche agevolazione dai Psr, ma comunque si tratta di condizioni iniziali proibitive e, in questo modo, non si favorisce il ricambio generazionale.

Certo, anche le aziende avviate sono chiaramente in difficoltà perché, tra dubbi e incertezze sulla nuova Pac, stanno già pagando alcune scelte a livello europeo che non hanno premiato il comparto orticolo. Se non ci sarà, infatti, una nuova deroga per il 1,3-dicloropropene, unico principio attivo efficace contro i nematodi, rischiamo comunque di perdere tutto l'indotto delle orticole, con gravi ripercussioni sulla tenuta economica del territorio".



"La zootecnica da latte per il Parmigiano Reggiano sarà penalizzata"

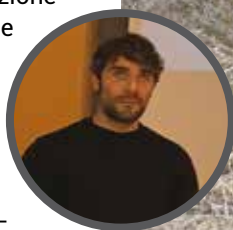
Luca Soliani

REGGIO EMILIA - "La Nuova Pac rischia di essere molto penalizzante per le imprese zootecniche da latte per il Parmigiano Reggiano". Parole di **Roberto Ploia**, responsabile Caa-Cia Reggio Emilia e Parma che illustra nel dettaglio la situazione prendendo in esame un'impresa medio-piccola, con una estensione 57 ettari di terreni e 75 capi in lattazione.

"Nella precedente Pac questo tipo di impresa percepiva circa 22mila euro all'anno di contributi tra valore base dei titoli, pagamento aggiuntivo greening e sostegno accoppiato per le aziende con bovini da latte - afferma -. Ora, con la nuova Pac, il greening viene soppresso e il relativo importo viene inglobato nel ricalcolo del nuovo pagamento base". Quindi questa azienda, "se facciamo una prima simulazione del semplice pagamento base, più il sostegno accoppiato che viene confermato nella nuova Pac, è dinnanzi a un calo consistente che passa da 22mila euro a 14mila e 100 euro". Il calo è dovuto al ricalcolo del titolo "che sarà effettuato sul valore base più greening, con un taglio di oltre il 50%".

Nella nuova Pac c'è l'opportunità di colmare il gap "dato del ricalcolo in ribasso del valore base, con i famosi ecoschemi".

Ed è a questo punto che Ploia, per supportare le sue parole, presenta una seconda simulazione: "Ho previsto che l'azienda agricola aderisca all'ecoschema 1 dedi-



cato prettamente alle aziende zootecniche che prevede un contributo erogato se l'impresa prende determinati impegni".

Nella fattispecie, "l'impegno è intraprendere un'azione per la riduzione della somministrazione dei farmaci in allevamento".

Rimarca che non si tratta di una strada obbligata "perché per loro natura gli ecoschemi sono un'adesione volontaria. Ma se un'azienda ritiene di voler continuare ad avere la stessa soddisfazione economica derivante dai contributi della 'vecchia' Pac diventerà una scelta quasi obbligata". Se, invece, un imprenditore si accontenta del semplice ricalcolo del valore e del relativo premio accoppiato, "può anche valutare di non prendere ulteriori impegni che potrebbero gravare nella gestione dell'azienda come per l'ecoschema 1".

Il calo previsto non è insignificante, rischia di incidere davvero molto consideran-

do che "la Nuova la Pac va dal 2023 al 2027. E, quindi, il calo va moltiplicato per tutti questi anni".

Torna quindi a illustrare nei particolari l'ecoschema 1: "Prevede un impegno ben preciso sulla riduzione del farmaco veterinario. Sostanzialmente, in base a quale situazione l'azienda si trovi in partenza in relazione alla somministrazione media dei farmaci nel proprio allevamento, essa può intraprendere sostanzialmente due azioni. E cioè, mantenere la somministrazione a quel livello oppure se si trova in un 'range negativo' intraprendere azioni per ridurre la somministrazione". Nella seconda simulazione, ha quindi ipotizzato "che questa impresa zootecnica aderisca all'ecoschema 1, col numero di capi stabili. Rispetto ai 22mila euro della vecchia Pac, passa a 20mila e 700". Dunque, in ogni caso, anche con l'ecoschema 1 "non arriva a colmare il gap in maniera completa ma

ci va vicino".

Le due tipologie di simulazione mettono in risalto l'importanza fondamentale degli ecoschemi della Nuova Pac.

E questo riguarda soprattutto le aziende zootecniche: "Partono in genere con valori alti di Pac perché derivano da tutta la storicità delle varie programmazioni che si sono succedute. Per questo tipo di aziende, l'adesione agli ecoschemi sarà una scelta fondamentale se si vuole mantenere la stessa soddisfazione a livello contributivo".

Ploia sottolinea comunque che, anche per le altre tipologie di imprese, andare a cogliere gli ecoschemi "sarà molto importante. Da notare che, generalmente, più le aziende sono piccole, più il ricalcolo è meno impattante. La forbice tra vecchia e nuova Pac si allarga enormemente con l'aumentare della dimensione dell'azienda agricola".

"Inevitabile la riduzione delle superfici investite a pomodoro da industria"

Giuseppe Romagnoli

PIACENZA - "Con la nuova Pac è previsto un taglio di risorse che non si potranno recuperare sul mercato, dal momento che i prossimi anni continueranno ad essere caratterizzati dai rincari dell'energia, dei mezzi tecnici e per le tensioni internazionali. Esattamente come è successo quest'anno dove, a fronte ad un contratto finalmente adeguato, il guadagno è stato eroso dai costi, annullando di fatto quanto finalizzato con il contratto stesso. La medesima industria, pur in

più rigoroso al mondo; ci chiedono salubrità, vogliono il green; alla Ue ci dicono che dovete produrre così, e poi dimezzano i contributi. Dunque - prosegue Girometta -, si verificherà una perdita secca di entrate che indebolirà, anziché rafforzare, la capacità competitiva della filiera sui mercati internazionali e la redditività agricola. E ciò nonostante la conferma del premio accoppiato ad ettaro per il pomodoro che resta ancorato a valori economici ad ettaro preesistenti, inferiori a quelli

è stato esteso dalle foraggere azotofissatrici, anche alle colture di rinnovo e, quindi, al pomodoro per il quale c'è, anche in questo caso, obbligo di rotazione, lotta integrata o bio, interramento dei residui per le aziende senza stalle. Un valore che integra quello del Psr, con una riduzione del 6% rispetto al precedente e che penalizza soprattutto le grandi aziende medio-grandi, quelle più specializzate per il pomodoro da industria.

"Il costo per produrlo - rimarca Girometta - è elevatissimo, quindi con la rotazione triennale mancherà inevitabilmente prodotto che arriverà non dalla Spagna o dal Portogallo che sono messi peggio di noi con l'acqua, tanto che si prevede una ulteriore riduzione del 15% in più rispetto a quella del 22% del 2022, ma c'è il rischio concreto che sia esportato dalla Turchia, dalla Cina, dal Marocco. E la nostra sovranità alimentare?"

Dunque - conclude Girometta - è indispensabile una riflessione sulla situazione e una iniziativa per attenuare l'impatto

della futura Pac su di una filiera che fattura oltre 3,5 miliardi di euro, dei quali il 58% sui mercati internazionali, e che fanno dell'Italia il primo produttore europeo, il secondo nel mondo e il primo per valore dell'export. Vi sono ancora, ma di poco, le condizioni temporali e procedurali per apportare modifiche senza snaturarne l'impianto strategico del Piano. In particolare, per adeguare la scaletta temporale dei valori-ettaro dei pagamenti accoppiati. Noi produttori siamo i primi a volere la tutela dell'ambiente che è il nostro ambito di lavoro, ma vogliamo che anche la nostra professionalità sia tutelata; la sostenibilità riguarda anche il reddito di impresa!".



mercato favorevole, ha subito gli aumenti della materia prima utilizzata per il packaging e l'energia. Cosa vuol dire sovranità alimentare se poi saremo costretti ad importare da Paesi che non hanno certo severi disciplinari produttivi come il nostro? Questa Pac come si prefigura proprio non va; mi auguro che prima della sua approvazione definitiva sia migliorata":

È negativo il giudizio del Presidente della Cia di Piacenza (e produttore di pomodoro) **Fabio Girometta** sulla nuova Pac; ricorda che la politica europea era nata per tenere calmierati i prezzi delle materie agricole; così sarà inevitabile un aumento non da poco dei prezzi sugli scaffali. "In Emilia Romagna abbiamo il disciplinare produttivo

riconosciuti ai propri produttori da alcuni paesi europei competitori, segnatamente Spagna, Portogallo, Grecia e Francia".

La novità è la condizionalità rinforzata, basata cioè su vincoli tra cui l'obbligo di rotazione ed il 4% delle superfici a riposo; per il 2023 è prevista, però, una deroga. Inoltre, monitoraggio degli inquinamenti di fosfati ed uso sostenibile dei pesticidi, con controllo delle attrezzature.

C'è conferma per il pagamento accoppiato, ma a condizione di far parte di una Op, di avere un contratto con l'industria ed utilizzare materiale di propagazione certificato, tutte prerogative del resto già consolidate di tutto il comparto piacentino. L'ecoschema 4

Un abito 'cucito' su misura per ogni singola azienda

Lucia Betti

RAVENNA - La nuova Pac è stata definita "sartoriale" e cercando di entrare nello specifico dei meccanismi che la compongono l'aggettivo sembra vestire bene.

"Per i Caa sarà sicuramente un lavoro molto impegnativo - spiega **Andrea Graziani** -. Questa Pac va costruita su misura di ogni singola azienda perché ogni singola coltura fa la differenza e perché la superficie della stessa azienda può essere in parte assoggettata agli ecoschemi e in parte no, in base alle scelte dell'agricoltore".

Andrea Graziani, ravennate, assieme alla sorella Nadia, conduce in società l'azienda di famiglia ad indirizzo principalmente frutticolo e viticolo, ma anche seminativo e sementiero. Presidente territoriale di Cia Romagna per la zona di Ravenna-Russi-Cervia, per il quarto mandato, da marzo 2022 è anche componente del Comitato Esecutivo di Cia Romagna. Questa Pac è figlia del post-Brexit e del post-pandemia, in ritardo di due anni sulla tabella di marcia naturale, afferma Graziani: "Per le nostre aziende i contributi saranno più bassi: per il seminativo in particolare, al di là delle frutticole che non hanno mai goduto di grandi sostegni dalla Pac.

capri

eni

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agri

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse

Entero Unità locali (Depositi ed Uffici):
 Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
 email coopcapri@coopcapri.it
 Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
 Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
 Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circosvalazione 19/c tel.0532 800016
 Ufficio MEDONA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

“Alcune riflessioni di Graziani e Pagliarani sul nuovo impianto 2023-2027

Per le frutticole la spinta a realizzare determinati investimenti non penso potrà venire da qui".

Matteo Pagliarani, di Mercato Saraceno (FC), socio della cooperativa agricola Clorofilla, azienda multifunzionale che si occupa di conduzione di terreni, allevamento, vitivinicolo e agriturismo, coordinatore di Agia Romagna e da marzo 2022 vicepresidente di Cia Romagna, soffermandosi sulla zootecnica ci riporta la sua osservazione dal punto di vista di allevatore:

"Penso che la nuova Pac per il settore zootecnico non prenda in considerazione gli ovini e i caprini da latte, ma questo è un comparto in forte crisi e ha bisogno sicuramente di un supporto e di una strategia, anche nazionale, bella chiara.

Non bisogna mai dimenticare l'importanza del settore zootecnico in ambito di filiera, non solo per realizzare fantastici prodotti Dop o Igp, ma anche per il ciclo continuo che la sostanza organica svolge nei nostri terreni".

Qualche perplessità è destata anche dal nuovo meccanismo della convergenza dei titoli Pac, non in quanto tale, ma per la sua impostazione.

"I titoli con convergenza in discesa possono subire una riduzione massima del 30%, ma l'aumento dei titoli con valore basso (convergenza in salita) porterà a un valore massimo definitivo di soli 167 euro/ettaro".

Oltre che innovativa è considerata positiva l'introduzione della misura relativa al fondo mutualistico AgriCat. "Tramite la trattenuta del 3% di tutti i pagamenti diretti - spiega Graziani - consente la creazione di un fondo che si pone l'obiettivo della copertura economica dei danni causati dalle calamità catastrofali, destinato a tutte le aziende aderenti alla Pac".



Presentato un prototipo di 'strigliatore' per diserbare senza agrofarmaci

Alessandra Giovannini

MEDICINA (Bologna) - Non solo cipolla. A Medicina c'è un'altra eccellenza, il foraggio. A ricordarlo la V° edizione di "MedicinalInMedica" organizzata a novembre da Conforme, il consorzio che da più di vent'anni produce foraggio per la filiera del parmigiano reggiano grazie ai suoi 54 soci che, all'interno del perimetro comunale, coltivano erba medica su una superficie di quasi 900 ettari. "Il consorzio - spiega il presidente, **Mauro Quartieri** - è nato nel febbraio 1999 da un piccolo gruppo di produttori per tutelare il foraggio di Medicina, valorizzare e garantirne l'origine, fino all'utilizzatore finale".



La giornata patrocinata dal Comune di Medicina, è stata dedicata prevalentemente al mondo agricolo e ha voluto promuovere "il foraggio di Medicina", quale produzione di spicco, organizzando dibattiti e approfondimenti tecnici per i produttori e gli allevatori. Ma che cos'ha di speciale l'erba medica del paese in provincia di Bologna? "Scientificamente non lo sappiamo ancora - continua Quartieri -, quello che sappiamo è, che tutte le volte che è portato in stalla per l'alimentazione zootecnica, gli allevatori dicono che ha qualcosa in più, le bestie fanno più latte, il formaggio è più saporito. Insomma, c'è quel quid in più che non abbiamo capito ma, quasi sicuramente,

“ Il dispositivo è stato studiato per la foraggicoltura, medica in particolare

deriva dal terreno che è particolarmente argilloso, condizione ideale per coltivare erba medica e questo, insieme alla cura maniacale che i soci dedicano alla lavorazione del foraggio, dà questi risultati".

L'iniziativa è stata l'occasione per presentare lo "strigliatore", un attrezzo meccanico pensato per il diserbo dell'erba medica che limita l'uso di agrofarmaci, di prodotti di sintesi senza necessariamente perdere in produzione. Il Consorzio ha ideato e finanziato la realizzazione del prototipo che dal 2021 è stato sperimentato da alcuni soci e che già nel 2022 ne hanno valutato i benefici.

"La necessità di questa macchina - racconta il presidente di Conforme, Mauro Quartieri - è nata anche in vista dell'applicazione della prossima Pac 2023-2027 che chiede, tra l'altro, anche la riduzione dell'apporto di fitofarmaci e concimi di sintesi nei campi. Un lavoro, dunque, preparato in prospettiva e per anticipare i tempi. Non vogliamo farci trovare impreparati".

La macchina, la lavorazione e i risultati sono stati motivo di interesse per **Michele Consolini**, di Anzola Emilia, che ha elaborato uno stu-



dio per la sua tesi di laurea magistrale presentata a settembre, presso l'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, intitolata "Analisi multicriteria sul diserbo meccanico in erba medica". Oggi Consolini, dopo aver ricevuto il massimo dei voti e la menzione speciale dalla commissione esaminatrice, segue un dottorato nello stesso ateneo. "In termini tecnici - racconta Consolini - è una macchina per il diserbo meccanico, in grado di lavorare lo strato superficiale del terreno, con caratteristiche strutturali che la distinguono da altre macchine che portano a termine operazioni analoghe, ma che sono state utilizzate con scarso successo. L'idea è stata quella di creare una macchina che, lavorando sulla superficie del terre-

no rimuovesse le infestanti senza danneggiare l'apparato radicale ed il colletto, cioè la zona di passaggio fra il fusto e la radice, dell'erba medica".

Un attrezzo che, però, ha anche diverse esigenze. "Ad esempio - spiega Consolini - il periodo di utilizzo deve essere calibrato sul clima, sull'umidità del terreno e sulla tipologia dei trattamenti, inoltre, deve seguire una serie di parametri. È una macchina che, comunque, non può sostituire completamente il chimico. Nasce per essere testato, ed è quello che abbiamo provato a fare noi, ma soprattutto per essere utilizzato per la lotta integrata alle infestanti. I nostri studi avevano due obiettivi, il primo era capire se l'attrezzo fosse valido nella rimozione delle infestanti, quindi se fosse efficace, e l'altro era quello di valutare gli effetti collaterali. I risultati sono stati positivi, nonostante l'analisi sia stata fatta solo per un anno". ▶

utilizzato

“Cereali, monosuccessioni out e aiuti ridotti del 50%”

Claudio Ferri

“È la sintesi di Marco Bergami che commenta il cambiamento imposto per il settore cerealicolo



► Sarà adatta anche per altre colture? “Diciamo che l'erba medica si è prestata particolarmente bene per motivi biologici e morfologici della pianta. È molto probabile che si possa ampliare anche ad altre piante. Intanto, continuiamo le prove”. Nel frattempo, Conforme pensa al futuro del suo foraggio. “Stiamo lavorando per poter arrivare ad una certificazione europea – conclude il presidente Quartieri -, la strada è ancora molto lunga. Due anni fa, prima che scoppiasse il Covid abbiamo fatto visita all'unico consorzio europeo di foraggio che detiene una Dop, è francese, e questo ci ha dato lo stimolo per provare a seguire questa strada. Stiamo lavorando, è già il secondo anno che abbiamo chiesto contributi su una misura regionale del Psr per poter fare una ricerca scientifica per capire cos'ha effettivamente il foraggio di Medicina, non siamo entrati in graduatoria, non siamo stati finanziati ma noi non demordiamo e continueremo a battere questa strada”.

BOLOGNA - “Stop alle monosuccessioni e una riduzione del 50% degli aiuti: si può sintetizzare in questo modo in cambiamento imposto dalla nuova Pac per i cerealicoltori, che dovranno osservare accurati accorgimenti agronomici per questi seminativi”.

Marco Bergami, produttore di cereali e vice presidente di Cia Emilia Centro, evidenzia alcuni dettagli di quello che gli agricoltori dovranno fare in campo per accedere agli aiuti Pac.

“Niente mais su mais- precisa Bergami - e questo fattore potrà penalizzare chi impiega questa coltura per la produzione di bioenergie. Poi, a titolo esemplificativo,

non si può seminare il sorgo dopo il grano tenero o viceversa, mentre sarà possibile fare rotazioni con orzo e frumento. Si può avviare a questa operazione agronomica seminando una essenza intercalare, una 'cover crop' da interrare tra una coltura da reddito e l'altra, interrompendo quindi la mono successione”.

Per le colture oleaginose, invece, non cambia nulla. La riduzione del 50% del premio Pac potrà essere compensata con gli ecoschemi (un approfondimento specifico su questo numero di *Agrimprese*), in sostanza, una serie di obblighi 'ecologici' molto impegnativi che consentono di alzare il pre-

mio ad ettaro. “Ci sono poi forti incentivi per chi adotta il biologico – prosegue Bergami – e le aziende agricole devono, quindi, fare attenzione al loro piano culturale e, al limite fare valutazioni circa l'opportunità di aderire o meno Pac.

Rinunciare significa non accedere agli aiuti, mentre continuare a produrre in modo tradizionale dà maggiore flessibilità ma sarà necessario puntare a produzioni più elevate”. Infine, Bergami segnala che il costo dei fertilizzanti azotati è in calo: “una buona notizia se pensiamo che le quotazioni avevano raggiunto i 120 euro a quintale”.



La Pac si tinge di verde

Segue da pag. 5 - L'Unione individua, inoltre, gli strumenti necessari per interrompere la perdita di biodiversità in Europa: la strategia indica come si dovranno integrare le attività economiche e la protezione degli ecosistemi e stabilisce un sistema di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi comuni, che sono la riduzione dell'uso dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, l'aumento della produzione biologica, oltre che la necessità di trasformare almeno il 30% della superficie terrestre e dell'ambiente marino in zone protette e di destinare il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio. In tema di cibo e alimentazione infine, la Pac, in linea con l'impegno di conseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, intende dimezzare lo spreco alimentare lungo l'intera filiera produttiva.

Terre Cevico: una bottiglia su due va all'estero

Nasce Vitires, Consorzio per lo sviluppo di vitigni resistenti in Emilia Romagna

LUGO (Ravenna) - Numeri in crescita per Terre Cevico che chiude l'esercizio di bilancio 2021/2022 (01.08.2021 - 31.07.2022) con un fatturato aggregato di 189,6 milioni di euro (+15,3%) rispetto all'esercizio precedente. L'incremento si deve alla crescita nei mercati, in particolare quelli esteri, così come all'acquisizione del 60% di *Orion Wines* e una crescita dell'*export* a 72,9 milioni di euro (+40%). I dati sono stati, presentati nell'Assemblea di bilancio svoltasi a Faenza. In crescita anche il patrimonio netto aggregato arrivato a 86 milioni di euro (+16,3%), mentre il plusvalore riconosciuto ai soci, ovvero l'incremento della liquidazione dei vini conferiti ai prezzi di mercato per l'esercizio 2020/21, ammonta a 6,9 milioni di euro (6,4 mln in precedenza).

Cresce anche la quota di *export*: quasi una bottiglia su due arriva dai mercati oltreconfine, con una presenza in 70 Paesi in giro per il mondo. I mercati di maggiore incidenza per quanto riguarda l'imbottigliato sono Giappone, Cina, Svezia, Danimarca, Usa, Francia e Germania. In continua crescita il vino biologico venduto, oltre in Italia, anche in 40 Paesi del mondo, che ha registrato un +7% rispetto all'esercizio precedente. Vi è stata l'apertura a nuovi mercati come la Corea del sud, così come in crescita la *performance* in Oriente e nord Europa. In ordine di fatturato questi i mercati principali: Corea del Sud, Svezia, Svizzera, Taiwan, Danimarca, Giappone, Spagna.

Infine, altri dati interessanti, presenti nel bilancio di sostenibilità. Come il numero dei dipendenti in crescita, arrivato a 343 (+3,3%), così come una crescita delle ore di formazione (+12,6%).

Interessante il capitolo sulle risorse ambientali che vede l'attuazione dei principi di economia circolare con un 98% dei rifiuti destinati al recupero, così come una riduzione del -8,6 nel prelievo dell'acqua e un +7,8 nel recupero di fecce da lavorazione.

"Terre Cevico, come tante altre imprese della filiera agroalimentare, non si è mai fermata in questi anni caratterizzati da pandemia, crisi energetica e materie prime, guerra tra Russia ed Ucraina - ha detto il presidente di Cevico **Marco Nannetti** -. Abbiamo attraversato mille difficoltà, ci siamo reinventati un modello organizzativo e stiamo rivedendo anche il riassetto del Gruppo per i prossimi anni. Questo per consentire ai nostri soci di essere sempre protagonisti sui mercati nazionali ed internazionali. Oltre a garantire liquidazioni competitive ai soci, abbiamo anche garantito lavoro a oltre 300 collaboratori e, in questi anni - ha concluso - non abbiamo mai attuato ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione; anzi è perdurato il *trend* di consolidamento dei rapporti di lavoro".



BOLOGNA - Cantine Riunite & Civ, Cantina Sociale di San Martino in Rio, Caviro, Terre Cevico, e il Centro di ricerche Ri.Nova, un'unione che rappresenta il 70% delle uve prodotte in Emilia Romagna e l'11% a livello nazionale (dati vendemmiali 2022), hanno costituito il Consorzio Vitires, ente che ha lo scopo di dare vita a un percorso innovativo di sperimentazione e ricerca che porti alla creazione di vitigni resistenti emiliano-romagnoli.

Il Consiglio d'amministrazione, che vede rappresentati tutti i soci fondatori, è composto da Claudio Biondi per Cantine Riunite & Civ, Alessandro Gallo per Cantina Sociale di San Martino in Rio, Stefano Lazzarini per Centro di Ricerche Ri.Nova, Marco Nannetti per Terre Cevico e Alessandro Patuelli per Caviro.

Il nuovo consiglio di amministrazione appena insediato, ha dato corso alla nomina del presidente del Consorzio Marco Nannetti e del vicepresidente Alessandro Gallo.

Fonte: Adnkronos

IL LAMBRUSCO REGGIANO CONQUISTA IL 'WASHINGTON POST'

REGGIO EMILIA - Il Lambrusco Reggiano conquista il 'Washington Post', il quotidiano più antico e diffuso della capitale statunitense. Lo fa celebrando il 'Vecchio Moro' - prodotto dall'azienda agricola condotta da Paola Rinaldini - che, dopo essere stato definito negli scorsi mesi dal quotidiano britannico *The Independent* come "il miglior Lambrusco al mondo da abbinare con i salumi e il Parmigiano Reggiano", ora si aggiudica un ulteriore riconoscimento internazionale.

Il lusinghiero giudizio è uscito da poco in un articolo incentrato sui vini migliori per brindare in occasione delle festività. 'Di solito non si pensa allo spumante rosso per brindare alle feste, ma perché no?' - inizia la lusinghiera recensione redatta da Dave McIntyre, giornalista specializzato nella categoria *food* -. Il Lambrusco è economico e si abbina magnificamente con carni affumicate o stagionate, come i salumi che vediamo in così tante feste. Questo esemplare del

Vecchio Moro è un po' rustico in senso buono, con lo scricchiolio delle foglie autunnali sotto i piedi e una brezza fredda che porta un accenno di fumo di legna dal fuoco in attesa di riscaldarci quando arriviamo a casa'.

"Sono molto orgogliosa di queste parole che descrivono perfettamente l'anima di un Lambrusco caratterizzato da uno spirito antico e una visione contemporanea - sorride Paola Rinaldini -. La prima bottiglia di Vecchio Moro è del 1996, centenario della nascita di mio nonno Giuseppe detto 'Il Moro'. E non a caso è il vino che meglio identifica la famiglia Rinaldini". È ottenuto con pratiche tradizionali "ma con tecnologia moderna, nel pieno rispetto dell'uva e della salubrità del consumatore - si addentra nelle caratteristiche -. Rosso carico impenetrabile e dalla spuma cremosa. All'olfatto si percepiscono sentori della mora e di prugna matura".

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Cantine Riunite & Civ continua a crescere

CAMPEGINE (Reggio Emilia) - L'assemblea generale di Cantine Riunite & Civ ha approvato il bilancio di esercizio chiuso al

31 luglio. I risultati presentati dal presidente **Corrado Casoli**, dal vicepresidente **Claudio Biondi** e dal direttore generale **Gabriele Lechthaler**, confermano la solidità della cooperativa che ha conseguito un fatturato pari a 260 milioni di euro, in crescita del 10%, e un utile d'esercizio pari a 7,3 milioni di euro destinato a riserva, che porta il patrimonio netto della cooperativa oltre i 196 milioni di euro.

Grazie a questi risultati, si legge nel comunicato di Riunite Civ, ai soci della cooperativa, che nella vendemmia 2021 hanno conferito quasi 800 mila quintali di uva, è stato corrisposto un prezzo medio di riparto pari a 51,11 euro al quintale. La

“ Presentato il bilancio della cooperativa reggiana che si conferma leader italiana con un fatturato di 260 milioni di euro



cooperativa, il cui capitale sociale è suddiviso tra circa 1.500 soci produttori e conferitori di uve e diverse cantine associate in Emilia Romagna e Veneto, in questo esercizio ha sostenuto oltre 14 milioni di euro di investimenti in ammodernamento e innovazione nelle proprie cantine, con particolare attenzione all'efficienza energetica e idrica, sia sul territorio emiliano sia presso Cantine Maschio. L'ammontare, doppio rispetto agli anni passati, testimonia lo sforzo rilevante che Cantine Riunite & Civ ha compiuto per rafforzare la *leadership* nei vini frizzanti

emiliani, quali Lambrusco e Pignoletto, e nel Prosecco, oltre all'impegno per la sostenibilità ambientale, che il Gruppo persegue da anni, si legge ancora nella nota.

Sul fronte dell'*export*, la crescita a valore è stata di circa l'11% e ha confermato la vocazione internazionale di Cantine Riunite & Civ nonché la *leadership* in alcuni mercati internazionali, come Centro America (+13,2%), Regno Unito (+35,7%) e Europa, con particolare riferimento ai Paesi dell'Est. Sul mercato domestico le *performance* sono state positive, con una crescita del canale fuori casa più sostenuta rispetto a quanto registrato in grande distribuzione.

Sul fronte commerciale, dall'inizio del 2023 Cantine

Riunite & Civ assumerà il controllo dell'attività di distribuzione e *marketing* in Italia e all'estero dei prodotti Cavicchioli, fino ad ora affidata a Gruppo Italiano Vini. Cavicchioli, prosegue il comunicato, rappresenta una realtà fortemente radicata nel territorio modenese ed emiliano fin dal 1928 e ha contribuito a far conoscere e valorizzare il Lambrusco ed i frizzanti emiliani in Italia e nel mondo, puntando sulla qualità e tipicità dei suoi prodotti.

Il Gruppo che fa capo a Cantine Riunite & Civ, anche grazie al contributo di Gruppo Italiano Vini, si colloca tra le più importanti aziende vitivinicole del mondo con un fatturato consolidato di oltre 650 milioni di euro.

Ai Mondiali di calcio il (poco) vino consumato era prevalentemente francese

BOLOGNA – Secondo un'analisi di Nomisma Wine Monitor, nel 2021 sono arrivate in Qatar circa 1,6 milioni di bottiglie tra spumanti e vini fermi per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro, con la parte del leone fatta dalla Francia (73% di quota a valore). L'Italia, con poco meno di 180 mila bottiglie, seguiva a distanza posizionandosi comunque al secondo posto. Con i Mondiali di calcio e l'arrivo di tifosi da tutto il mondo qualcosa si è mosso anche sul fronte delle importazioni di vino, per quanto soggette alle limitazioni precedentemente indicate.

Nei primi 8 mesi di quest'anno, le esportazioni di vino in Qatar sono cresciute del 243% (a volume) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando già a fine agosto a superare i 25 milioni di euro di valore e i 3,4 milioni di bottiglie.

Tra i principali fornitori che registrano gli aumenti più rile-

vanti figurano il Cile (+775%), seguito da Francia (+381%), Sudafrica (+380%) e, a distanza, l'Italia (+220%). "Se per la Francia sono Champagne e rossi di Bordeaux i principali vini esportati in Qatar, spiega Denis Pantini, responsabile agroalimentare e Wine Monitor di Nomisma, per l'Italia emerge il Prosecco (20% di tutte le bottiglie di vino italiano spedite nel paese dei Mondiali), i bianchi Dop del Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, nonché i rossi Dop della Sicilia".

Ma i mondiali di calcio hanno fatto da traino per l'*export* di vino anche nei Paesi vicini, per quanto analogamente soggetto alle medesime restrizioni in tema di consumo. "Anche negli Emirati Arabi il beneficio maggiore di questo traino legato ai Mondiali di calcio è andato alla Francia che ha visto aumentare il proprio *export* del 136%, mentre per l'Italia – che comunque rappresenta il secondo fornitore del mercato – si è dovuta accontentare di un +32%", conclude Pantini.

Contro la crisi energetica legna e pellet per riscaldare stufe e caminetti

Alessandra Giovannini

CASTIGLIONE DEI PEPOLI (Bologna) - Un aumento almeno del 30% per la legna da ardere. Il gas cresce e le famiglie hanno scelto, o riscoperto, caminetti e stufe. "In tanti hanno acquistato per la prima volta stufe da riscaldamento - precisa **Mauro Lazzarini**, titolare dell'azienda agroforestale "Le Fontanelle" di Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna - ma, sicuramente, non sarà la prima fonte di calore, utilizzeranno un po' di gas e un po' di legna.

La richiesta, comunque, c'è, ed è tanta. In diversi telefonano per sapere se abbiamo ancora legna. Evidentemente in tanti non conoscono le tempistiche della consegna, arrivano che è già fin-

Parliamo del mercato di questi prodotti. "L'Iva per il pellet - continua Lazzarini -, in vista del *business*, è stata portata al 22% ed era al 10, tutto ciò che è da ardere è al 10, guarda caso, però, il pellet è andato al 22%. La legna è salita al 30%, il pellet poteva crescere dal 30 al 50%, invece, è salito quasi del 300%. Per un sacco di questo combustibile si è passati dai 4 euro e mezzo ai 13 euro, c'è una vera speculazione in atto.



sappiamo per riscaldare la propria abitazione.

La legna è stata rivalutata come modo di utilizzo ed è un bene perché noi, che se ne dica, abbiamo tanti boschi abbandonati che vanno coltivati, come si dice in gergo, e non disboscati come alcuni dicono impropriamente. Di legna ne possiamo avere tantissima".

Parliamo, allora, della qualità. "Se il commerciante, il produttore - prosegue Lazzarini -, è una persona seria, ha in magazzino soltanto un prodotto buono, anche perché quello di scarto,



ta o la richiedono in pieno inverno, ma la legna si lavora spesso all'esterno e non si ha sempre un prodotto completamente asciutto. Sicuramente c'è un grande ritorno al passato, se sia una scelta temporanea o se durerà più a lungo lo sapremo in futuro, nei prossimi anni. Diciamo che, adesso, è comunque, uno dei modi di riscaldarsi più a buon mercato".

Una possibilità, per molti, sicuramente nuova di riscaldarsi. "Non tutti sono abituati alle stufe e al loro utilizzo - aggiunge Lazzarini -. Non chiedono niente di particolare ma, diciamo, che ci sono persone che non ne conoscono pienamente il consumo. Qualcuno compra 2 o 3 quintali di legna credendo di poter fare tutta la stagione quando, magari, ne servono 50 quintali. Ma questo ci sta".

È fuori da ogni logica perché, comunque, viene tutto dalla legna".

Prezzi alti per il gas e gasolio. "Ancora il gasolio è molto alto di prezzo - dice ancora Lazzarini -, si è stabilizzato a poco meno di 2 euro, il gas sappiamo che ha avuto un balzo incredibile, è calato un pochino ma siamo ancora molto alti. La legna è stata sempre un po' bassa di prezzo, adesso si è equiparata. Il 30% è un finto guadagno perché va nel carburante, negli oli combustibili per le lavorazioni delle motoseghe, insomma, tutto quello che è produzione assorbe l'aumento.

La manodopera è, più o meno, rimasta uguale mentre carburanti in genere hanno raddoppiato. Nel male il nostro settore è stato rivalorizzato, nel male vuol dire che ogni famiglia deve spendere di più per le problematiche che

o di scarsa resa calorica, è usato per biomassa. I migliori sono la quercia, carpino, faggio poi, pioppo e salice che, però, non ha resa calorica e si utilizza, si mischia con altra legna per biomassa".

Oggi, comunque, è un settore che ha problemi. "In questo momento, conclude Lazzarini -, abbiamo un freno a mano tirato che è la mancanza di manodopera e non abbiamo potuto prendere quella che ci necessitava, causa il decreto flussi, tanto sappiamo che gli italiani questi lavori non li vogliono fare. La produzione, quindi, non aumenterà ma, se sarà necessario, dovremo comprare legna all'estero, dalla Slovenia, dalla Croazia, dai paesi dell'est. Noi abbiamo la materia prima, ma non chi la taglia".

Nella stufa anche il nocciolino di sansa e i gusci di noce

Ale.Gio.

DALLA REDAZIONE - Combustibile per le stufe a legna e pellet, dallo scarto ottenuto dalla lavorazione delle olive e dalla frutta secca. Sono le biomasse di origine vegetale e provengono dagli scarti di attività di giardinaggio, agricola o di manutenzione dei boschi.

È una delle maggiori risorse rinnovabili disponibili. Scarti della lavorazione che servono per produrre energia pulita (biogas o biometano) e fertilizzanti. In tempo di bollette alte, può essere utile pensare a queste soluzioni. Oltre al legno, dunque, anche le vinacce, il nocciolino di sansa, residuo della produzione dell'olio di oliva, gusci, torsoli, noccioli.

Nel Frantoio Valsanterno di Imola è presente dal 2007, un macchinario per la trasformazione dello scarto, ottenuto dalla lavorazione delle olive, il nocciolino di sansa, appunto, composto dal processo di spremitura delle olive, ovvero polpa, buccia e nocciolo.

Il potere calorifero dato dalla combustione del nocciolino è molto elevato, secondo alcune stime si aggira intorno al 6,2/7,4 Kw/Kg (il potere calorifero del pellet tradizionale, che è di circa 4,4 Kw/kg). Lunghissima, in particolar modo quest'anno, dicono da via Di Nola, la lista di attesa, per chi cerca questo combustibile. La quantità di noccioline previste nell'attuale campagna olivicola è di circa 350 quintali, ma la richiesta è superiore.

Chi, invece, sta pensando di recuperare gli scarti di lavorazione, è la società imolese Caci, divisione agricola del gruppo Cti che produce ogni anno circa 1.500/1.600 quintali di noci essiccate. "Dal 2021 – precisa il suo presidente, **Sauro Calderara** – vendiamo anche noci sgusciate e cresce sempre di più la richiesta dei gusci, stiamo pensando seriamente alla vendita per un loro riutilizzo". Dunque, scarti ecosostenibili, ad un prezzo basso, con potere calorifico e, qualcuno



afferma, che, se si possiede un forno a legna, impiegando i gusci di frutta secca potremo dare un valore aggiunto alla preparazione di pizze e focacce che, con questa particolare cottura, acquisiranno un aroma unico.

Manovra: Aiel-Cia, bene emendamento per Iva su pellet al 10%

ROMA - Soddisfazione da parte di Aiel, l'Associazione delle imprese che operano lungo la filiera legno-energia promossa da Cia-Agricoltori Italiani, per la presentazione di un emendamento al disegno di legge di Bilancio 2023 che propone la riduzione dell'Iva sulle compravendite di pellet dal 22 al 10%.

Il testo, firmato da tutti i presidenti dei Gruppi di maggioranza alla Camera, ricalca la proposta redatta da Aiel-Cia come espressione delle istanze non solo

degli operatori del settore, ma anche e soprattutto in favore delle oltre due milioni di famiglie italiane che, in un'ottica di economicità e di rinnovabilità, hanno scelto il pellet come fonte di riscaldamento domestico e che, a causa dei prezzi così elevati, avranno delle difficoltà a riscaldarsi nel corso di questo inverno. Si tratta di una proposta importante alla luce della grave crisi energetica e dell'aumento dei prezzi, fondamentale per poter garantire alle famiglie e alle

imprese italiane, che utilizzano il pellet come vettore energetico, la possibilità di provvedere al loro approvvigionamento energetico che, per l'aumento del prezzo della materia prima, risulta sempre più critico.

"L'emendamento proposto rappresenta uno strumento fondamentale di contrasto al caro energia e di sostegno ai cittadini e alla filiera - spiega **Annalisa Paniz**, direttrice generale di Aiel-. Va ricordato che le biomasse possono offrire un contribu-

to significativo e immediato sia per la diversificazione e la sicurezza energetica del Paese sia per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione fissati dall'Unione europea per il 2030 e 2050: le bioenergie potrebbero infatti arrivare a coprire fino al 68% dell'energia da FER nel settore termico e fino al 37% dei consumi termici finali lordi al 2030".

Attualmente l'Italia è uno dei Paesi con la più alta aliquota su questo combustibile.

Formazione ed integrazione: Cia ha incontrato l'ambasciatrice del Niger

BOLOGNA - Lo scorso 28 novembre si è svolto un incontro nella sede della Cia Emilia Centro di Bologna con l'ambasciatrice del Niger **Fatimata Cheiffou**, insieme ad alcune imprese agricole del territorio bolognese che assumono manodopera.

All'iniziativa erano presenti anche il presidente nazionale Cia, **Cristiano Fini**, il presidente regionale Cia, **Stefano Francia**, la responsabile Internazionalizzazione Cia e direttrice Internazionale associazione Agricoltura è Vita, **Cristina Chirico**, la responsabile dell'ufficio Lavoro e paghe **Stefania Flammia**, e il responsabile delle Relazioni sindacali e ufficio lavoro, **Daniilo De Lellis**.

Il Niger ha una superficie complessiva pari a 4 volte l'Italia ed è uno Stato appartenente alla regione sahariana del continente africano senza sbocchi al mare confinante con Algeria, Libia, Ciad, Nigeria, Benin, Burkina Faso e il Mali.

Il Niger con i suoi ambasciatori si sta muovendo da qualche tempo prendendo contatti con alcuni Stati europei quali Croazia e Grecia, e si candidano a costruire un solido rapporto con l'Italia e i produttori agricoli italiani, con la possibilità di proporre manodopera alle nostre imprese agricole costruendo un iter virtuoso (e legale) nel percorso migratorio. È una nazione ricca di minerali e materie prime ma tra i più poveri del Mondo e ha anche un'altra caratteristica (decisamente opposta alla nostra) è, infatti, il Paese con la media

di età più bassa degli abitanti (media di circa 15 anni d'età). Con le imprese agricole presenti all'incontro, si è cercato di individuare i punti di interesse necessari alla creazione di una sinergia con i cittadini lavoratori del Niger e, più in particolare, si è evidenziata la necessità di fare formazione a

partire dalla lingua (l'ambasciata Italiana e l'università in Niger stanno già facendo attività in proposito) ma anche formazione alle attività e mansioni agricole. Altro problema da affrontare è la necessità di avere (una volta arrivati in Italia) la disponibilità di alloggi da dare ai lavoratori provenienti dal Paese africano.

È del tutto evidente che ostacoli quale "il Decreto Flussi" zavorra notevolmente la buona volontà e la bontà del progetto ma, entro fine mese, il presidente del

Niger, Mohamed Bazoum, incontrerà sia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni per poter esporre il progetto sinergico Italia - Niger anche con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Ministero degli Esteri italiano e con il Ministero del Lavoro.

L'idea è quella di formare operai agricoli direttamente presso le aree rurali del Niger per poter poi attingere manodopera specializzata proprio dal Paese africano, manodopera già formata sia con l'apprendimento della lingua italiana sia dei lavori agricoli.



Giovani agricoltori, Ismea finanzia l'acquisto di terreni agricoli

BOLOGNA - Ismea ha aperto il portale per i nuovi interventi fondiari: di fatto finanzia l'acquisto di terreni agricoli proponendo un tas-

so agevolato e servirà per lo sviluppo e il consolidamento di superfici condotte nell'ambito di un'attività imprenditoriale già attiva o l'avvio di una nuova impresa agricola. Il provvedimento è rivolto a giovani imprenditori agricoli (età non superiore a 41 anni non compiuti) che intendono ampliare la superficie della propria azienda mediante l'acquisto di un terreno, confinante o funzionalmente utile con la superficie già facente parte dell'azienda agricola condotta in proprietà, affitto o comodato, da almeno due anni alla data di presenta-

zione della domanda; consolidare la superficie della propria azienda mediante l'acquisto di un terreno già condotto dal richiedente, con una forma contrattuale quale il comodato o l'affitto, da almeno due anni alla data di presentazione della domanda.

È rivolto, inoltre, a giovani *startupper* con esperienza (età non superiore a 41 anni non compiuti) che intendono avviare una propria iniziativa imprenditoriale nell'ambito dell'agricoltura; giovani *startupper* con titolo (età non superiore a 35 anni non compiuti) che in-

tendono avviare una propria iniziativa imprenditoriale nel settore primario.

L'intervento finanziario massimo sarà di 1.500.000 euro in caso di giovani imprenditori agricoli e giovani *startupper* con esperienza; di 500.000 euro, in caso di giovani *startupper* con titolo. La durata del finanziamento è estesa fino a 30 anni, di cui al massimo 2 di preammortamento.

Condizioni: tasso fisso o variabile, ancorato ai valori di mercato e dipendente dal rischio rilevato; 50% degli oneri notarili; 500 euro rimborso spese istruttoria.



Recuperati fondi non utilizzati del Psr 2014-22

“Un ulteriore sostegno alle imprese attraverso lo scorrimento graduatorie

BOLOGNA – Per realizzare nuovi investimenti in agricoltura e ridurre le emissioni di ammoniaca la Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione risorse a seguito di una modifica del Piano di sviluppo rurale 2014-2022, operativa solo dopo l'approvazione da parte della Commissione europea delle modifiche proposte nel corso del Comitato di Sorveglianza Psr 2014-22 che si è svolto a Faenza. Le modifiche proposte nel Comitato di sorveglianza Psr 2014-2022 hanno un carattere strategico con un impatto significativo su alcuni obiettivi, tra cui quello collegato alla riduzione delle emissioni di ammoniaca che viene più che raddoppiato per effetto delle riallocazioni finanziarie proposte: un incremento della dotazione di 17 milioni e lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo bando per oltre 29 milioni. Tra le altre riallocazioni finanziarie, si propone un potenziamento della dotazione pari a 32 milioni per investimenti in aziende agricole, che sull'ultimo bando ancora in istruttoria permetterà lo scorrimento di gran parte della graduatoria, garantendo 89 milioni di euro di contributi per investimenti. La proposta di modifica prevede anche l'adattamento alle nuove condizioni per gli impegni in transizione nella programmazione agricola 2023-2027: inoltre, alcune modifiche sono state apportate al sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, nonché all'agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici, con lo scopo di agevolarne l'attuazione per i prossimi bandi.

Piano strategico Pac

Durante l'incontro, nel quale si è anche costituito il Comitato di monitoraggio il CoPsr, Complemento di programmazione regionale per lo Sviluppo rurale per il quinquennio

2023-2027, sono state illustrate le strategie e gli interventi del Piano Strategico italiano della Pac 2023-2027, approvato il 2 dicembre 2022 dalla Commissione europea e in vigore dall'1 gennaio 2023.

Piano Strategico della Politica agricola comune 2023-2027 che mette a disposizione del settore agricolo dell'Emilia Romagna fondi per lo sviluppo rurale da qui al 2027 per 913,2 milioni di euro, cifra che piazza la Regione al primo posto per valore delle risorse ottenute fra le Regioni del Centro-Nord: il 40% dall'Europa, quasi 372 milioni, e il restante 60% fra finanziamento statale (379 milioni) e regionale (162,5 milioni). Si tratta di oltre 132 milioni di euro in più rispetto alla programmazione europea 2014-20, considerati nel nuovo settennato 2021-27 anche i due anni del Psr di transizione 2021 e 2022. Un risultato reso possibile, oltre che dal superamento del criterio dei parametri storici di riparto, dalla maggiore quantità di fondi europei ottenuta proprio nel biennio di transizione e dal maggiore cofinanziamento sia statale che regionale per il 2023-2027. Durante la riunione annunciato anche l'avvio dell'utilizzo dei nuovi fondi del Piano Strategico della Politica agricola comune 2023-2027: il cronoprogramma delle misure prevede 116 bandi nell'arco di cinque anni, 11 dei quali in uscita nelle prossime settimane.



“Un provvedimento che abbiamo richiesto ed ottenuto”

C.F.

“Cia esprime soddisfazione per il finanziamento a favore delle imprese

BOLOGNA - "Abbiamo sostenuto con forza lo scorrimento delle graduatorie per le domande sulla misura 4.1.01 investimenti individuali, per la quale mancano ancora un po' di risorse – commenta

Manuel Quattrini, intervenuto come Cia in qualità di membro del Comitato di sorveglianza. Mancherebbero alcuni milioni di euro, ma l'assessore regionale all'Agricoltura ha dimostrato particolare attenzione e sensibilità e, pur non avendo certezze, siamo ragionevolmente ottimisti sullo scorrimento totale".

Cia ricorda che ha appoggiato ed ottenuto lo scorrimento di tutta la graduatoria per la misura prevenzioni danni da gelate, ritenuta fondamentale e strategica "viste tutte le problematiche che hanno investito il comparto frutticolo", dice ancora Quattrini.

"Esprimiamo particolare soddisfazione per il finanziamento a tutte le imprese di giovani insediati in agricoltura risultate ammissibili – osserva il presidente di Cia Emilia Romagna, **Stefano Francia** -, un

risultato non certo scontato. È importante, inoltre, la graduatoria sulla misura per le riduzioni emissioni di gas serra dove verranno aggiunti oltre 17 milioni di euro. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio la

necessità di finanziare tutte le richieste inoltrate, perché il tema delle emissioni è un argomento che scotta per le nostre imprese zootecniche che, a nostro avviso, sono eccessivamente attenzionate. I nostri allevamenti faranno la loro parte per raggiungere gli obiettivi, seppur ambiziosi, sulla riduzione delle emissioni – conclude Francia -, ma devono essere sostenute ed aiutate in questo percorso di transizione".



La flavescenza dorata della vite entra in un emendamento 'segnalato'

DALLA REDAZIONE - Il problema flavescenza dorata, la malattia della vite che sta decimando centinaia di ettari in Emilia Romagna, approderà in Parlamento: la patologia che colpisce i vigneti, specialmente di varietà lambrusco e pignoletto nelle province di Reggio Emilia e Modena, rientra negli emendamenti 'segnalati', si dice in termine tecnico, tra i tremila che sono giunti alla Camera dei deputati "e che auspichiamo che vengano approvati nel corso della votazione della Legge di Bilancio" commenta il vice presidente Cia Emilia Romagna, **Alberto Notari**.



“*Notari, Cia: auspichiamo che venga approvato nel corso della votazione in Parlamento della Legge di Bilancio*”

L'emendamento riguarda la richiesta di istituire un fondo a supporto delle imprese agricole danneggiate dal patogeno che sta arrecando danni ingenti alla viticoltura. "Una produzione di qualità del nostro territorio - aggiunge Notari - Ci auguriamo che il provvedimento sia approvato perché è fondamentale che venga, di seguito, riconosciuto un



indennizzo per le imprese colpite - conclude Notari - e apprezziamo il grande lavoro di sensibilizzazione ed informazione a tutti i livelli, politico in primis (l'emendamento è stato proposto

dagli onorevoli Stefano Vaccari, Forattini, Marino, Andrea Rossi e Lai, ndr), che sta dando i primi risultati nel far riconoscere la critica situazione fitosanitaria della vite".

Peste suina, stanziati due milioni di euro per recinzioni che limitano gli spostamenti degli ungulati

BOLOGNA - Proteggere il patrimonio suinicolo dell'Emilia Romagna dalla Peste suina africana: è l'intendimento della Regione Emilia Romagna che su proposta degli assessori alle Politiche per la Salute **Raffaele Donini** e all'Agricoltura **Alessio Mammi**, ha stanziato quasi due milioni di euro (1 milione e 970 mila euro, anticipati dall'Azienda sanitaria locale di Parma) per completare le recinzioni metalliche che delimitano le zone infette di Piemonte e Liguria, in cui sono stati ritrovati cinghiali colpiti dalla peste suina: un'azione preventiva che completa il progetto già avviato dalle altre Regioni, per prevenire la malattia cercando di ridurre la presenza di cinghiali a partire dalle zone più critiche. Il provvedimento è solo l'ultimo in ordine di tempo tra le misure messe a punto dalla Regione per contrastare la diffusione della malattia, come il Piano regionale di interventi urgenti sulla peste suina africana nei suini da allevamento e nei cinghiali.



Perché è importante contrastare la peste suina

Occorre evitare che la malattia, nel caso si dovesse manifestare in Emilia Romagna nei selvatici, si trasmetta agli allevamenti suinicoli costituendo un grave danno economico per le aziende emiliano-romagnole che operano in questo settore della zootecnia.

L'impatto sulla filiera sarebbe grave soprattutto riguardo all'export dei prodotti a base di carne suina verso paesi terzi, con un danno stimabile in 60 milioni di euro mensili e conseguente perdita di mercati importanti e di posti di lavoro.

La peste suina africana non si trasmette all'uomo, ma rappresenta un rischio esclusivamente per i suini (maiali e cinghiali), che sono gli unici animali colpiti.

È causata da un virus scarsamente soggetto a mutazioni per cui, a differenza di altre infezioni, si può escludere anche il potenziale 'salto di specie'.

I Gessi emiliano romagnoli candidati alla Lista Unesco 2023

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Sette giorni, tanto è durata la visita a fine novembre della commissaria Unesco, **Gordana Beltram**, in Emilia Romagna. Un passaggio previsto dalla procedura che, in caso di esito positivo, potrà portare la prossima estate all'ingresso nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità 2023 del "Carsismo nelle Evaporiti e Grotte nell'Appennino Settentrionale".

Le province coinvolte sono quelle di Reggio Emilia, Bologna, Rimini e Ravenna, i

“ *Visita a dicembre della commissaria Gordana Beltram: il pronunciamento entro la prossima estate* ”

siti interessati che costituiscono la proposta di candidatura sono l'Alta Valle Secchia, Bassa Collina Reggiana, Gessi di Zola Predosa, Gessi Bolognesi, Vena del Gesso Romagnola, Evaporiti di San Leo, Gessi della Romagna Orientale, tutte aree accomunate dalla presenza di rocce che si sono formate nel corso dei millenni in seguito all'evaporazione delle

acque marine che ricoprono queste zone e alla concomitante concentrazione dei sali minerali tra cui, appunto, il gesso. Sopralluoghi ed incontri da parte della speleologa slovena, con esperti scientifici, organi di gestione, amministratori, diversi portatori di interesse, per conoscere da vicino lo straordinario patrimonio ambientale, storico e culturale dei

Gessi emiliano-romagnoli. Il processo internazionale di valutazione ha avuto avvio con l'approvazione a Parigi del Dossier di Candidatura da parte del Segretariato della Convenzione Unesco, e proseguirà con la valutazione complessiva della documentazione raccolta nell'ambito della missione in loco, da parte di esperti internazionali individuati dallo



Natale, i prodotti enogastronomici restano i doni più graditi

La spesa media cala dell'8% a causa del caro bollette. Cresce lo shopping in mercatini e botteghe della Spesa in Campagna

Il caro energia spinto dalla guerra in Ucraina e l'inflazione alta accorciano la lista dei regali di Natale e spingono verso doni utili, in un caso su tre declinati in chiave enogastronomica. Lo dice Cia-Agricoltori Italiani, che stima una spesa media pro capite di 160 euro (-8% rispetto allo scorso anno) per gli acquisti da mettere sotto l'albero e conferma il primato del cibo come idea regalo delle festività.

A spiccare tra i doni preferiti è soprattutto il tradizionale cesto natalizio con i prodotti agroalimentari del territorio -osserva Cia- che compare nella lista dei desideri di oltre 12 milioni di famiglie, quasi il 50% del totale. Quest'anno, però, il cesto natalizio classico è in versione taglia ridotta, a causa dei rincari, ma sempre riempito di eccellenze tipiche e locali. Messe via le mode esterofile, infatti, vince assolutamente il *Made in Italy* e, tra i prodotti più gettonati, spuntano vino, spumante, panettone e torrone tradizionale, seguiti da salumi, conserve, olio extravergine d'oliva, miele, formaggi. Per una spesa complessiva -prevede Cia- compresa tra i 600 e i 650 milioni di euro.

Cambiano anche le modalità di acquisto. Sono in tanti a scegliere sempre più spesso lo *shopping* natalizio nelle botteghe e nei mercatini allestiti dagli agricoltori (+10%), che assicurano la qualità a un giusto prezzo, con le aziende Cia associate alla Spesa in Campagna in prima fila, nelle aree rurali come in città, per non far mancare sulle tavole degli italiani il meglio delle produzioni agricole regionali che fanno grande la cucina delle feste.

lucn (*International Union for the Conservation of Nature*), che potranno chiedere maggiori chiarimenti su aspetti scientifici o di gestione. La decisione del Consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco di proporre il carsismo emiliano-romagnolo come candidatura italiana alla Lista del Patrimonio Mondiale per il 2023 è del gennaio scorso. L'iter di valutazione si concluderà nell'estate del 2023 con il pronunciamento definitivo del Comitato internazionale Unesco.

“Elaborare insieme un piano strategico nazionale per l'agricoltura”

ROMA - Elaborare insieme un piano strategico nazionale per l'agricoltura, che non rincorra più le emergenze ma anticipi i problemi e metta sul tavolo le soluzioni, partendo da temi chiave come il clima, le filiere produttive e la cura del territorio. Questo l'invito lanciato dal presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini**, al ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, intervenuto oggi al Consiglio direttivo della Confederazione, a Roma all'Auditorium Giuseppe Avolio.

“Apprezziamo tanto il lavoro fatto dal Governo in questi giorni, il modo in cui si vuole approcciare ai temi, con il confronto e l'ascolto -ha detto Fini-. Nella manovra sono già state recepite molte nostre richieste importanti, dal credito d'imposta al gasolio agricolo al bonus lavoro. Riconosciamo anche lo sforzo in campo sulla misura Parco Agrisolare, con il superamento del limite dell'autoconsumo, e sulla riduzione dell'Iva sul pellet”. È chiaro, però, che al di là della legge di Bilancio, “il settore primario ha bisogno di programmazione e nuovi fondi, all'interno di un

“ *Le parole del presidente nazionale Fini al Ministro Lollobrigida intervenuto al Consiglio direttivo della Cia* ”



modello agricolo degno di questo nome -ha aggiunto il presidente di Cia- per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici. Abbiamo il dovere di mettere a punto e sviluppare strumenti di adattamento, dall'agricoltura di precisione al piano invasi alle nuove tecniche genomiche, dove l'Italia può fare da apripista avviando la sperimentazione in pieno campo”. E ancora, ha continuato Fini, sulla manodopera “occorre accelerare con il Decreto Flussi”; sui consumi “è giusto il taglio del cuneo

fiscale, ma servono ulteriori risorse per rilanciare la spesa agroalimentare degli italiani”, mentre sulla fauna selvatica “è necessaria una strategia su più fronti con un piano di contenimento dei cinghiali, la riforma della legge 157/92 e un sistema più efficiente e tempestivo per gli indennizzi”.

Anche in Europa “ci sono questioni aperte che possono mettere in crisi il comparto, come il *Nutriscore* e il cibo sintetico -ha evidenziato il presidente di Cia-. Occorre fermezza e col-

laborazione tra istituzioni e organizzazioni agricole, perché abbiamo dimostrato che quando facciamo squadra, portiamo a casa i risultati”. Per tutti questi motivi, “cominciamo insieme a costruire un nuovo piano d'azione agricolo -ha concluso Fini rivolgendosi a Lollobrigida- per dare un futuro all'agricoltura, difendendo i settori del *Made in Italy*, gli imprenditori agricoli e le aree rurali del Paese”.

Da parte sua, il ministro dell'Agricoltura ha espresso ampia disponibilità a collaborare con Cia, ora come in futuro: “L'Italia ha bisogno di un sistema organico che sappia puntare sulle sue qualità, in primis l'agroalimentare -ha detto-. Spero di rivedervi presto e potervi dire che abbiamo realizzato questi obiettivi e siamo pronti a raggiungerne altri insieme”.



Rinnovabili, il Parlamento Ue velocizza iter per la loro diffusione

C.F.

DALLA REDAZIONE - La Commissione europea ha presentato un progetto di legge, come parte del pacchetto REPowerEU, per ridurre la dipendenza europea dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia, in seguito all'aggressione all'Ucraina.

La proposta modificherà le direttive sulle energie rinnovabili, sull'efficienza energetica e sul rendimento energetico nell'edilizia.

Nel testo, che rappresenta il mandato del Parlamento per i negoziati con i governi Ue, i deputati hanno ridotto la durata massima della procedura autorizzativa per i nuovi impianti situati in "zone di accelerazione per le energie rinnovabili" dai dodici mesi proposti dalla Commissione a nove mesi. Queste zone dovrebbero essere delimitate da ogni Paese Ue in base alla propria capacità di installare le energie rinnovabili più velocemente.

Qualora l'autorità competente non dovesse rispondere entro la scadenza

“ *La Commissione intende snellire la procedura di concessione dei permessi per nuovi impianti* ”

prevista, il permesso sarebbe approvato secondo il principio del "silenzio positivo".

Al di fuori di tali zone, la procedura autorizzativa non dovrebbe superare i 18 mesi, e non più due anni come inizialmente proposto.

Per quanto riguarda il ripotenziamento degli impianti già esistenti, la durata massima sarà di sei mesi. Nello stabilire le regole per le zone di accelerazione per le energie rinnovabili, i Paesi Ue dovranno evitare - o contenere significativamente - un impatto ambientale negativo. I siti Natura 2000, i parchi, le riserve naturali e le rotte migratorie identificate di uccelli e mammiferi marini devono essere esclusi, ad ecce-



zione delle superfici artificiali come tetti, aree di parcheggio o infrastrutture di trasporto. Inoltre, i deputati hanno aggiunto delle disposizioni per garantire il coinvolgimento del pubblico prima di scegliere un'area per l'installazione di un impianto e designare le aree rinnovabili.

Aumentare le dotazioni di pannelli solari sugli edifici e pompe di calore. I Paesi Ue saranno obbligati a garantire che le autorizzazioni per installare gli impianti a energia solare sugli edifici siano rilasciate entro un mese, mentre per gli impianti con potenza inferiore a 50 kW sarà sufficiente una semplice notifica.

L'installazione di impianti solari sarà esente dall'obbligo di effettuare una valutazione di impatto ambientale. Inoltre, il processo di rilascio di un'autorizzazione per l'installazione di pompe di calore non dovrà durare più di un mese.

Per immettere più energia rinnovabile nella rete senza ritardi, i deputati hanno anche incorporato alcuni elementi di una recente proposta della Commissione, presentata con la cosiddetta "procedura d'emergenza", affinché la maggior parte delle disposizioni possano entrare in vigore già nel 2023.

Agia-Cia Emilia Romagna: ricerca genomica cruciale per una agricoltura più innovativa

Giornata di lavoro a Fiorenzuola d'Arda tra giovani imprenditori agricoli e ricercatori del Crea nell'ambito del progetto nazionale

FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza) - "Siamo entrati curiosi di conoscere e andiamo via con il desiderio di approfondire ulteriormente le opportunità della ricerca genomica". Lo ha detto la presidente regionale di Agia-Cia Emilia Romagna e vicepresidente nazionale Agia-Cia, **Martina Codeluppi** soddisfatta per la riuscita dell'incontro svolto a Fiorenzuola D'Arda, nel piacentino, terza tappa nell'ambito del progetto nazionale "Obiettivo Ricerca" nato dal protocollo d'intesa tra Cia-Agricoltori Italiani, Agia-Cia, Associazione Agricoltura è Vita-Cia e Crea. L'iniziativa, ha coinvolto inoltre il Centro di ricerca Genomica e Bioinformatica (Crea-Gb) sede locale con il Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia (Crea-Pb), sede di Bologna e il network per il Trasferimento tecnologico del Crea (Ntt-Crea).

Alla giornata di studio, a cui ha partecipato anche una delegazione Agia-Cia Trentino, si è parlato di genomica ed esempi di innovazione applicata, con approfondimenti teorici e visite guidate. "La ricerca genomica - ha detto la Codeluppi - mette a disposizione per gli agricoltori genotipi (varietà) che interessano diverse filiere non solo grano e frumento, ma anche ortofrutticole".

Tra gli altri temi approfonditi: "Il centro Genomica e Bioinformatica" e "Cosa c'è dentro" un seme: tutte le conoscenze genomiche che servono per fare le varietà moderne" con Luigi Cattivelli (Dg Crea); "Politiche, strumenti ed innovazioni a supporto delle imprese agricole" con Francesco Paolo Marseglia (Crea); "La biodiversità del frumento" con Betty Mazzucotelli e "La biodiversità dell'orzo" con Alessandro Tondelli.

Mancano i medici, soprattutto nelle aree rurali del Basso Ferrarese

Anp-Cia Ferrara: la sanità deve rimanere pubblica, universale e garantita

E.A.

FERRARA – I pensionati agricoli di Anp-Cia – Agricoltori Italiani Ferrara il 15 dicembre hanno fatto il punto, sullo stato di salute del sistema sanitario regionale e provinciale nel corso del convegno “Sanità pubblica: un diritto da salvaguardare”. All’evento hanno partecipato, **Gianni Michele Padovani**, presidente della provincia di Ferrara; **Andrea Baldini**, sindaco di Argenta e consigliere provinciale; **Bruno Di Lascio**, presidente dell’Ordine dei Medici di Ferrara; **Pierino Liverani**, presidente Anp regionale; **Marcella Zappaterra**, consigliera regionale, membro della Commissione Sanità e **Stefano Calderoni**, presidente di Cia Ferrara. In apertura il presidente di Anp – Cia Ferrara, **Andrea Bandiera** ha ribadito, “La Regione Emilia Romagna sta facendo il possibile per garantire le prestazioni sanitarie, intervenendo con 800 milioni di euro di fondi regionali per coprire i mancati trasferimenti di fondi dallo Stato per gli anni 2021 e 2022, come ha sottolineato anche la consigliera regionale Zappaterra. Siamo consapevoli che la ge-

stione post-covid in queste condizioni sia difficilissima, però non possiamo evitare di sottolineare le problematiche più stringenti: la carenza di medici, soprattutto d’urgenza; i pronto soccorso perennemente intasati con attese anche di 24 ore e dove il lato umano diventa una chimera; l’impossibilità a raggiungere i medici di base subissati di richieste e pazienti. A questo, si aggiunge la difficoltà a rendere pienamente operative due strutture fondamentali per lo sviluppo e il rafforzamento dell’assistenza territoriale come le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità (Osco) che avrebbero proprio il principale obiettivo di “alleggerire” le altre strutture garantendo continuità di trattamento e di cura”.

Ha poi continuato facendo il punto sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: “Sicuramente risorse preziose arriveranno dal Pnrr: 33 milioni destinati all’Azienda Sanitaria di Ferrara e circa 9 milioni all’Azienda Ospedaliera Universitaria (Aou). Questi fondi, però, non potranno essere usati per ripianare bilanci o



per assunzione di personale sanitario, ma serviranno per la creazione di reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale.

Sicuramente un obiettivo lungimirante e vigileremo perché venga pienamente raggiunto anche per rafforzare l’assistenza nelle zone rurali più svantaggiate. Però all’attuazione del Piano mancano tre anni e non possiamo attendere di essere curati dalla “medicina del futuro”. Come Anp chiediamo: se manca il personale sanitario come si può pensare di tornare a un servizio sanitario pubblico forte, universale e pienamente efficiente? E soprattutto, come si può garantirlo nelle zone interne, rurali, collinari

e montane?”

“In molte zone del Basso Ferrarese – ha concluso il presidente Anp Ferrara - vivono gli agricoltori attivi e gli anziani pensionati e qui è ancora più accentuata la mancanza dei medici di base, che sono pochi e potendo scegliere preferiscono le aree urbane dove i pazienti sono più numerosi, la distanza da strutture ospedaliere o di primo soccorso. Come Anp abbiamo combattuto diverse battaglie in passato e continueremo a farlo, perché salute e sanità pubblica, con servizi efficienti e fruibili in ogni parte dei territori, sono una precondizione per la tenuta e lo sviluppo economico del Paese e sono la base di una compiuta coesione sociale”.

Creare una rete solida per rilanciare l'agricoltura del territorio

Erika Angelini

IMOLA - Le difficoltà degli agricoltori del nostro territorio, dai cali produttivi ai prezzi di mercato fino all'aumento dei costi energetici, sono un problema emergenziale che coinvolge tutto il tessuto imprenditoriale imolese.

Per questo Cia-Agricoltori Italiani Imola sta lavorando, in questa fase complessa e delicata, per incontrare tutti i "portatori di interesse" e i rappresentanti istituzionali. Una volontà di fare rete, che non vede più gli agricoltori "isolati" dall'economia del territorio, ma protagonisti e traghettatori verso una nuova fase di rilancio, come spiega la presidente dell'associazione, **Luana Tampieri**.

"La proporzione della crisi che abbiamo attraversato e stiamo attraversando è sotto gli occhi e, oserei dire, nelle tasche di tutti. In questa fase post-pandemia, quando si pensava di poter "respirare" per la riapertura dei mercati sia interni che esteri è arrivato, con il conflitto russo-ucraino, un aumento dei costi di produzione, tra gasolio, energia e mezzi tecnici, senza precedenti. A questo, si è aggiunta la siccità che ha reso davvero utopica la marginalità delle nostre aziende agricole. Siamo tutti consapevoli delle enormi difficoltà che stanno affrontando i produttori, anche perché nella nostra associazione gli organi direttivi sono formati da agricoltori che li vivono in prima persona.

Per questo - continua la presidente di Cia Imola -, abbiamo già iniziato a lavorare per riportare al centro non solo le problematiche del settore, ma anche il suo necessario rilancio. Il distretto produttivo del Circondario imolese deve ritornare



protagonista della produzione emiliano-romagnola, perché possiede delle peculiarità produttive uniche.

Per andare verso il rilancio delle nostre aziende abbiamo innanzitutto ricominciato a essere presenti e partecipi ai dibattiti e alle manifestazioni sul territorio, dalla Fiera Agricola del Santerno al Bacchanale fino al Tavolo Verde che, su nostra sollecitazione, è stato riconvocato.

Abbiamo partecipato anche all'importante incontro organizzato da Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, che si è svolto il 1° dicembre a Palazzo Sersanti, dedicato proprio a "La sostenibilità delle Pmi nell'epoca post-covid e crisi energetica".

Si tratta di momenti di confronto importanti, che consentono di condividere e discutere sulle necessità del settore agricolo. Inoltre, abbiamo già incontrato alcuni rappresentanti istituzionali del territorio e stiamo pianificando una serie di incontri con i politici della compagine governativa che possono portare le nostre richieste a Roma in maniera più diretta.

Come associazione - conclude Tampieri -, abbiamo sempre pensato che, affrontare insieme certe tematiche che hanno una rilevanza cruciale per il comparto, dai prezzi al caro-energia, fosse migliorativo per l'intero sistema. Mi chiedo spesso, infatti, quali differenze possano esserci tra i problemi di un agricoltore iscritto a un'associazione piuttosto che a un'altra. Credo che con la logica della divisione non si vada da nessuna parte, ma sia necessario, invece, un patto di collaborazione per fare "massa critica" e far valere le nostre istanze in maniera più forte e incisiva".



La provincia di Reggio Emilia è la seconda in Emilia Romagna in quanto a giro d'affari

Annata agraria: il fatturato del settore primario di euro, ma non mancano le difficoltà

REGGIO EMILIA - "Agricoltura reggiana: un anno difficile. Ora la sfida è ripartire". È il titolo del convegno organizzato il 5 dicembre da Cia Reggio Emilia al centro internazionale Malaguzzi, al quale hanno partecipato oltre 200 persone, ma è anche l'estrema sintesi di un 2022 tra luci e ombre, che necessita di una svolta positiva nell'anno a venire.

Il convegno è stata l'occasione per fare il punto della situazione e mettere a fuoco i vari aspetti del settore. Oltre al presidente **Lorenzo Catellani**, sono stati diversi i relatori intervenuti all'evento presentato da **Martina Codeluppi**, presidente Agia provinciale e regionale, vice nazionale, **Maurizio Moscatelli**, direttore commerciale e marketing Gruppo Bonterre, **Corrado Casoli**, presidente Cantine Riunite & Civ, **Alessio Mammi**, assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia Romagna e **Stefano Francia**, presidente Cia Emilia Romagna. L'appuntamento è stato ufficialmente aperto dall'intervento del prefetto **Iolanda Rolli**.

"Il 2022 è stato un anno pie-

no di difficoltà - ha messo subito in chiaro Catellani nella sua relazione introduttiva -. Eppure, l'inizio dell'annata agraria è stato all'insegna dell'euforia per l'uscita dalla pandemia, già si sentivano gli effetti dei rincari ma erano motivati dalla grande domanda e da una ripresa importante che generava ottimismo nelle imprese agricole. Lo scenario è, però, completamente mutato con la guerra in Ucraina, il 24 febbraio. Sono iniziate vergognose speculazioni che hanno fatto impennare i costi delle materie prime. E questo, ha immediatamente messo in grande difficoltà il settore primario. Ma non solo. A questa grave situazione si è legata la siccità e, nel settore viticolo, la flavescenza. Una tempesta perfetta".

Il presidente Cia Reggio Emilia ha delineato poi il quadro generale partendo dai numeri. "Nel 2022 il fatturato dell'agricoltura reggiana è stato di 744 milioni di euro: siamo la seconda provincia in Emilia Romagna. Il nostro territorio si è distinto nella 'dop economy': a livello nazionale siamo la settima



provincia per il valore delle produzioni dop (con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente) e terza in regione. Elementi che dimostrano quanto la nostra agricoltura abbia investito davvero tanto sui prodotti di qualità, che devono ora essere tutelati e ulteriormente valorizzati".

Catellani esamina quindi i vari settori. Per quanto concerne "le produzioni 'invernali e primaverili' - soprattutto il frumento - registriamo un aumento degli ettari coltivati. Le produzioni sono state discrete (circa 55 quintali ettaro) e le quotazioni sono state soddisfacenti. La tensione che c'è sul mercato dei cereali ha portato un beneficio agli imprenditori agricoli". Ben diversa la situazione "per le produzioni estive: è stata disastrosa. Per quanto riguarda il mais, sul territorio reggiano sono coltivati circa 6mila 500 ettari: negli ultimi dieci anni abbiamo visto un crollo (-40% delle superfici) a causa delle politiche europee hanno penalizzato la sua coltivazione. Il 2022 ha

visto una produzione dimezzata, mentre le quotazioni si sono mantenute buone. Nonostante questo, non si sono coperti i costi". Identica situazione per la soia: "La siccità è stata devastante. E anche le foraggere hanno prodotto notevolmente meno. Il primo taglio è stato buono per quantità e qualità. Anche dove si è potuto irrigare, il secondo taglio è stato di qualità non eccezionale a causa del caldo. Nelle zone non irrigue, alta collina e montagna, la produzione è stata davvero misera".

Per quanto riguarda le produzioni orticole, "sono state di ottima qualità. Gli agricoltori hanno però affrontato costi altissimi causati dagli strumenti di mitigazione del caldo che hanno dovuto introdurre: ad esempio, reti ombreggianti. Alcune colture tipiche del nostro territorio, come la zucca Delica, hanno segnato importanti difficoltà. Per il resto, orticole come anguria reggiana, meloni, zucche in generale hanno avuto qualità altissima, buone produzioni. E quotazioni soddisfacenti ▶



è stato di 744 milioni

► grazie alla stagione estiva molto calda che ha favorito i consumi di prodotti orticoli". Per quanto concerne la viticoltura, la vendemmia 2022 è stata leggermente superiore alla media degli ultimi dieci anni e in rialzo dell'1,8% rispetto ai precedenti dodici mesi. In totale, sono stati raccolti 1.521.508 quintali di uva rispetto ai 1.494.660 quintali dello scorso anno e circa 33mila quintali in più rispetto alla media dell'ultimo decennio. La situazione non è, però, stata omogenea sul territorio. Ad esempio, nelle zone collinari "la produzione ha risentito molto della mancanza di irrigazione". Un drammatico problema sta poi provocando seri problemi nel presente e mina il futuro del comparto: "L'esplosione della flavescenza che oramai investe oltre il 10% delle piante. I danni strutturali alle imprese sono già evidenti. Occorre investire tantissimo nella ricerca perché questa fitoplasma può essere affrontata solo con 'soluzioni scientifiche' che devono essere assolutamente incentivate a ogni livello". Sulla questione Cia Reggio Emilia e Cia Emilia Centro hanno organizzato un importante convegno a Correggio al quale hanno partecipato oltre trecento imprenditori viticoli, che rappresentano circa 1600 ettari di vitigni, il 10% del potenziale viticolo di Reggio Emilia e Modena. Per quanto riguarda il latte, la qualità "è stata ottima. Si

registra un calo delle produzioni nel periodo finale dell'anno: è legato al fatto che gli alti costi spingono le aziende a produrre meno perché quanto spendono è superiore alla remunerazione". Il mercato del Parmigiano Reggiano '12 mesi' si è mantenuto "su quotazioni in linea con l'anno scorso e quindi di soddisfazione". La suinicoltura ha sofferto tantissimo fino a settembre", quando i prezzi non coprivano i costi di produzione. Negli ultimi mesi, l'aumento delle quotazioni delle carni dovuto alla scarsità di prodotto, ha portato a una minima soddisfazione economica". "Noi abbiamo bisogno di interventi per efficientare le aziende - conclude il presidente di Cia Reggio Emilia -. Per quanto concerne gli interventi strutturali, vi è la necessità di investire sul fotovoltaico sui tetti: non ne vogliamo sapere di impianti a terra. Il Pnrr deve presentare progetti che devono avere il tempo per essere studiati e realizzati. È fondamentale, poi, che ricerca e tecnologia siano incentivate: sono strumenti imprescindibili per il futuro. Infine, chiediamo alla Finanziaria grande attenzione al settore agricolo che, ricordo a chi ha la memoria corta, non si è mai fermato e ha sempre garantito il cibo sugli scaffali anche nel pieno dell'epidemia Covid. Come Cia abbiamo presentato una serie di proposte che ci aspettiamo vengano accolte".

Bollino qualità per imprese virtuose: lo propongono i sindacati agricoli e le associazioni datoriali

MODENA - I sindacati agricoli Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, insieme a Cia, Confagricoltura, Coldiretti hanno chiesto di istituire la "Rete del Lavoro agricolo di qualità", una proposta per garantire il lavoro agricolo di qualità e contro lo sfruttamento della manodopera, in particolare quella immigrata. Si tratta di una iniziativa che, al momento, solo pochissime province italiane hanno adottato, nell'ambito del progetto ministeriale nazionale Diagrammi Nord-Diritti in Agricoltura per l'integrazione e il lavoro giusto.

In pratica, una cabina di regia che rilascia una sorta di "bollino di qualità sociale" alle aziende agricole virtuose che rispettano leggi e contratti e si impegnano a garantire ai lavoratori giuste retribuzioni e diritti, e a contrastare sfruttamento e lavoro nero.

Sindacati e Associazioni datoriali hanno già inviato richiesta nelle scorse settimane al direttore dell'Inps e alla Prefetto di Modena per l'istituzione di questa cabina di regia. L'obiettivo è il contrasto allo sfruttamento della manodopera, specie di quella immigrata, il rispetto di leggi e contratti per la qualificazione del settore agricolo e la diffusione della cultura della legalità e la tutela del lavoro.

Nell'ambito del progetto sono, infatti, previsti anche incontri e momenti formativi con beneficiari dei progetti di accoglienza del territorio (strutture Cas e Sai-ex Sprar), progetti rivolti a persone in condizioni di fragilità, o organizzati con le comunità di stranieri e associazioni della diaspora presenti nel territorio provinciale per sensibilizzare su regole e diritti dei lavoratori e sulle modalità per seguirli.

Previsti anche incontri, seminari e confronti con le imprese agricole e le loro associazioni imprenditoriali per registrare le loro percezioni dei fenomeni di sfruttamento lavorativo.

(Fonte: Gazzetta di Modena)



Iniziativa di Cia Reggio Emilia, in collaborazione con Caritas, per aiutare le famiglie in difficoltà economica a causa di inflazione e caro bollette

“Un pasto e beni alimentari per i più bisognosi”

REGGIO EMILIA - “Solidarietà a km0”. È l’iniziativa benefica realizzata da Cia Reggio Emilia, in collaborazione con la Caritas, per tutto il mese di dicembre nelle principali piazze della città: un pasto per i più bisognosi e raccolta di beni alimentari per le mense dell’ente diocesano. “Cia Reggio Emilia è da sempre in prima linea per aiutare le fasce di popolazione più bisognose - inizia a spiegare la vicepresidente provinciale e regionale, **Valeria Villani** -. E lo è anche e soprattutto in questo momento, dove il numero di indigenti si sta ampliando sempre di più a causa della crescente inflazione e dei vertiginosi aumenti delle bollette che mettono in ginocchio migliaia di famiglie. Ci siamo allora chiesti come potevano aiutare nel

nostro piccolo e abbiamo raccolto l’allarme lanciato nelle scorse settimane da Caritas che comunicava a tutte le parrocchie, la carenza di generi alimentari per far fronte alle sempre più numerose richieste d’aiuto. E, quindi, abbiamo deciso di mettere in atto un’iniziativa benefica per tutto il mese di dicembre”.

Entrando nel dettaglio, l’associazione reggiana ha invitato i cittadini a comprare i prodotti alimentari nei banchetti degli associati presenti al mercato contadino che si tiene ogni sabato in piazza Fontanesi.

Si possono trovare eccellenze enogastronomiche come Parmigiano Reggiano, formaggi di pecora e capra, aceto balsamico, farine di grani antichi, vino, giardinie-



re, miele e marmellate, savurett, salumi, frutta fresca e secca. Una volta acquistati, i prodotti sono stati impacchettati gratuitamente in eleganti confezioni natalizie nello stand presente in piazza e gestito da volontari. Ed è a questo punto che arriva l’aspetto benefico per le famiglie indigenti. “Oltre a essere un modo per creare bellissimi cesti da portare a casa o donare a parenti e amici per le festività natalizie - sottolinea Valeria Villani -, è stato anche un piccolo grande gesto di solidarietà. Per ogni pacco confezionato, infatti, Cia Reggio Emilia ha donato un pasto alla Caritas. Inoltre, i nostri volontari di Donne in campo, i pensionati Anp e i giovani Agia si sono messi

a disposizione per fare da centro di raccolta: i cittadini hanno comprato i prodotti in piazza, o li hanno portati da casa, e raggiunto il nostro banchetto che ha provveduto a recapitarli direttamente alla Caritas”. Naturalmente, l’associazione è stata la prima a donare i beni alimentari. E diversi imprenditori agricoli associati hanno contribuito donando i loro prodotti. Non è certo la prima volta che Cia Reggio Emilia si rende protagonista di azioni benefiche per il territorio. In piena emergenza da pandemia Covid, aveva infatti raccolto diversi quintali di beni alimentari tra gli imprenditori agricoli del territorio e li aveva donati per i pasti alla mensa della Caritas reggiana.



Aumenta la lunga lista della fauna selvatica che irrompe nelle coltivazioni orticole

I daini prendono possesso delle campagne comacchiesi e del Parco del Delta

COMACCHIO (Ferrara) - La gestione e il controllo della fauna selvatica rimane un nodo cruciale per Cia-Agricoltori Italiani Ferrara che nel mese di novembre ha gestito diverse segnalazioni di agricoltori che hanno subito danni alle produzioni orticole, provocati principalmente dai numerosi esemplari di daini presenti nell'area di Comacchio attigua al Parco del Delta. Danni che spesso non vengono risarciti, a causa di un sistema di norme che non tiene conto delle necessità operative delle aziende e dei costi necessari per gestire i dispositivi di protezione.

"Ho subito danni considerevoli al radicchio - spiega **Robiano Luciani**, orticoltore comacchiese - provocato dai daini e ho attivato subito la procedura per il risarcimento.

L'ispettore della Regione ha riconosciuto l'entità del danno durante il sopralluogo, però mi ha già anticipato, aspetto ancora la risposta formale, che non ho attuato tutte le misure necessarie per la difesa dai danni e, quindi, non avrò diritto al risarcimento. In sostanza, avevo i cannoncini per la dissuasione sonora ma non la rete di protezione. Comprendo che la Regione applichi le norme, ma queste sono spesso in pieno contrasto con le esigenze pratiche e quotidiane delle aziende.

Per essere pienamente in regola avrei dovuto, infatti, recintare con una rete alta

almeno 2 metri molti ettari di radicchio e fin qui, anche grazie i contributi per l'installazione regionale, potevo arrivarci. Ma la rete poi va spostata, perché non sempre coltivo il radicchio in quel particolare appezzamento

così come molte altre aziende più grandi che arrivano ad avere anche 200 ettari di colture in rotazione, che ricordo è obbligatoria. Inoltre, la presenza della rete rende difficoltosa la pulizia dei fossi e lo sfalcio dell'erba e richiede l'acquisto di macchinari appositi, a spese naturalmente di noi produttori. In sostanza, la protezione dalla fauna diventa un onere a carico quasi esclusivo delle aziende agricole, che già hanno le loro difficoltà ad avere marginalità, diventando di fatto un costo di produzione aggiuntivo".

Cia-Agricoltori Italiani Ferrara chiede che vengano modificati in maniera sostanziale i criteri dei risarcimenti.

"Voglio precisare che tutta la nostra associazione - spiega **Gianfranco Tomasoni**, membro di giunta di Cia Ferrara - è impegnata per mantenere il delicato equilibrio tra produzione agricola e biodiversità. Ma, un conto è preservare le specie autoctone, un altro è lasciare che animali privi di anta-

gonisti naturali agiscano incontrollati, senza poi risarcire gli agricoltori perché le maglie per ottenere i risarcimenti sono troppo strette. Inoltre, a proposito di tutela dell'ambiente e del paesaggio, vorrei che venisse considerato l'impatto che avrebbero chilometri e

chilometri di reti di metallo e plastica in zone sensibili come quelle a ridosso o all'interno del Parco del Delta. Sarebbe un danno paesaggistico e anche di fruizione turistica enorme. Per tutte queste ragioni chiediamo che si trovi, a livello regionale, un maggiore equilibrio tra esigenze ambientali assolutamente legittime e quelle, altrettanto legittime, di un settore che produce cibo e genera un importante indotto economico".



Legge di Bilancio 2023: le principali novità in materia fiscale

Mirco Conti

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 21 novembre 2022, ha approvato, su proposta del ministro Giancarlo Giorgetti, il bilancio di previsione dello Stato per il 2023, la manovra vale circa 35 miliardi di euro. In attesa di commentare la versione definitiva approvata dal Parlamento, analizziamo le principali novità in materia fiscale.

Proroga esenzione Irpef redditi dominicali ed agrari

L'esenzione Irpef sui redditi dei terreni a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, è prorogata anche per l'anno d'imposta 2023. Si tratta di una norma di favore che origina dalla Legge di Bilancio 2017 e in questi anni ha escluso dal reddito complessivo degli agricoltori professionali il reddito dominicale e agrario dei terreni utilizzati nello svolgimento delle attività agricole.

Credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca

La misura tende a mantenere le agevolazioni nella forma di credito d'imposta a favore delle imprese agricole, di quelle della pesca e delle imprese agro-meccaniche relativamente all'acquisto nel primo trimestre 2023 di benzina e gasolio per la trazione di mezzi utilizzati nell'esercizio di queste attività. Analoga attenzione viene riservata per l'acquisto di gasolio e benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e

dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali. L'entità del credito è determinata in misura pari al 20% del carburante acquistato in questo periodo e può essere utilizzato in compensazione entro la fine del 2023, ovvero ceduto interamente ai soggetti prenditori, tra cui gli Istituti di credito ma anche altre imprese, piuttosto che privati. Si tratta di una disposizione che proroga al primo trimestre 2023 l'intervento agevolativo che ha interessato il settore agricolo e della pesca anche nel 2022, seppur con elementi di parzialità che neanche l'attuale formulazione è riuscita, al momento, a rimuovere. Le stime della Ragioneria quantificano in circa 170 milioni di euro il beneficio teorico atteso che, per concretizzarsi, dovrà consentire agli agricoltori, ai pescatori e ai contoterzisti di spendere l'intero credito maturato nel primo trimestre entro la fine del 2023 ovvero dare loro la possibilità di cederlo interamente.

Modifiche al regime forfetario

La disposizione innalza il limite di ricavi o compensi che costituisce uno dei requisiti di accesso e permanenza nel regime forfetario per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni, portandolo da 65.000 a 85.000 euro. Il nuovo limite si applica dal periodo d'imposta 2023. Potranno quindi applicare il regime forfetario nel 2023 i contribuenti che, al ricorrere degli altri requisiti, nel 2022 non hanno superato detta soglia, ovvero coloro che avviano l'attività economica o professionale nel corso del 2023.

Flat tax incrementale

Per il solo anno 2023 viene introdotta la tassa piatta che andrà a colpire i redditi d'impresa e di lavoro autonomo prodotti nel periodo d'imposta che risultano eccedenti rispetto agli analoghi redditi prodotti negli anni dal 2020 al 2022 prendendo come riferimento di questi ultimi l'annualità con il reddito imponibile più elevato decurtato del 5%. Per cui la flat tax si applicherà ai soli redditi incrementati e, in ogni caso, nel limite massimo di 40 mila euro, oltre il quale l'incremento del reddito imponibile tornerà ad essere tassato secondo le regole ordinarie ispirate al principio di progressività. Il campo di gioco è relativamente chiaro, sia sul piano soggettivo che oggettivo. Gli imprenditori agricoli che esercitano attività ricomprese tra quelle tassate su base catastale sono esclusi da questo nuovo regime temporaneo, viceversa, se gli stessi imprenditori dovessero svolgere attività agricole connesse il cui reddito assume i connotati di reddito d'impresa (vedi agriturismo, contoterzismo, etc.) per queste ultime si renderebbe applicabile questo nuovo regime.

Esenzione Imu per gli immobili occupati abusivamente

La disposizione esenta da Imu, gli immobili non utilizzabili né disponibili, in quanto occupati abusivamente. Al fine di beneficiare dell'esenzione, il possessore deve denunciare/aver denunciato all'autorità giudiziaria l'occupazione abusiva. La condizione in commento deve essere comunicata telematicamente al Comune interessato. La procedura telematica verrà predisposta entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge.



Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

quotazioni del 15/12/2022 - €/kg

DA ALLEVAMENTO			DA MACELLO PESO VIVO		
da 15 kg	euro	4,87	da 115 a 130 kg	euro	1,72
da 25 kg	euro	3,71	da 130 a 144 kg	euro	1,74
da 30 kg	euro	3,48	da 144 a 152 kg	euro	1,77
da 40 kg	euro	3,03	da 152 a 160 kg	euro	1,80
da 50 kg	euro	2,73	da 160 a 176 kg	euro	1,86
			da 176 a 180 kg	euro	1,79
			oltre 180 kg	euro	1,75

Scrofe da macello quotazioni in €/kg n.q.

Carni suine fresche quotazioni del 16/12/2022 - in €/kg

Coscia fresca per crudo - reflata da 10 a 12 kg	4,71
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	5,30
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre	4,40

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 20/12/2022

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità		1,44	1,73
Vacca seconda qualità		1,10	1,41
Vacca scarto		0,70	0,94
Tori (entro 24 mesi)		1,62	1,98

BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.

Vacca prima qualità	2,30	3,60
Vacca seconda qualità	2,50	3,20
Vacca scarto	1,75	2,35
Tori (entro i 24 mesi)	2,95	3,60

BOVINI - da allevamento e da riproduzione

Vitelli bleu belga	4,25	5,05
Vitelli bleu belga 2° categoria	2,05	3,35
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri	1,70	2,20
Vitelli da latte di 2° qualità: 40 - 46 kg	0,90	1,50

CEREALI

Parma quotazioni al 16/12/2022 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Fruento: duro nazionale biologico	472,00	482,00	
Granoturco nazionale	309,00	313,00	

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 15/12/2022 - in Kg

	euro	min	max
Mele Fuji 70+- alla rinfusa in casse o bins	0,40	0,50	
Zucca Piacentina e similari	0,55	0,65	
Zucca Violina	0,50	0,65	
Loti (Cachi) - in plateau cal. 22+	0,40	0,50	
Loti (Cachi) - in plateau cal. 24+	0,58	0,70	
Kiwi Hayward g 65+ in bins (1ª quotazione)	0,40	0,50	
Kiwi Hayward g 70+ in bins (1ª quotazione)	0,60	0,70	

Prodotti bio

Aglio secco - sfuso in casse da 10 kg	5,70	6,10
Cavolfiore - in casse da 8 kg	1,70	1,90
Cavolo cappuccio - 1 kg/testa - casse da 10 kg	1,50	1,90
Lattuga Trocadero in casse a 1 strato	2,30	2,80
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	2,30	2,80
Sedano verde in casse 8 kg	1,60	1,80
Mele Gala di pianura 70+ in casse 13 kg	1,50	1,70
Mele Rosse di montagna 70+ in casse 13 kg	1,50	1,70
Peperoni verdi pianura in casse 5 kg	1,50	1,70
Pere Abate cal. 60+ in cartoni	1,70	2,00
Zucche varietà diverse in casse	1,20	1,50

VINI

Bologna quotazioni del 15/12/2022 - in €/grado x 100 litri

	euro	min	max
Chardonnay		5,80	6,20

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE

quotazioni in euro

Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena 19-12-2022	P.R. 30 mesi	13,05	13,95
	P.R. 24 mesi	12,40	13,05
	P.R. 18 mesi	11,65	12,30
	P.R. 12 mesi	10,65	10,85
	Zangolato di creme	3,35	

Reggio Emilia 13-12-2022	P.R. 30 mesi e oltre	13,15	13,80
	P.R. 24 mesi e oltre	12,20	12,75
	P.R. 18 mesi e oltre	11,60	11,85
	P.R. 12 mesi e oltre	10,70	10,80
	Zangolato di creme	3,35	

Parma 16-12-2022	P.R. 36 mesi e oltre	13,95	14,60
	P.R. 24 mesi e oltre	12,35	13,05
	P.R. 18 mesi e oltre	11,65	12,30
	P.R. 15 mesi e oltre	10,90	11,40
	P.R. 12 mesi e oltre	10,65	10,80
	Zangolato di creme	3,40	

CEREALI

quotazioni del 15/12/2022 - prezzi in euro/tonnellata

Bologna		euro
FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE		
N. 1		470,00
N. 2		353,00
N. 3		346,00

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
Fino	472,00
Buono mercantile	465,00
Mercantile	455,00

CEREALI MINORI

	euro
sorgo bianco nazionale	335,00

GRANOTURCO

	euro
Nazionale ad uso zootecnico	330,00
Non comunitario ad uso zootecnico	327,00
Ad uso energetico	270,00

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 15/12/2022

	euro	min	max
Erba medica di pianura			
3° taglio in cascina, in rotoballe	240,00	250,00	
Erba medica di pianura			
4° taglio in cascina, in rotoballe	240,00	260,00	
Paglia di grano 1° qualità in cascina, rotoballe	70,00	75,00	

Reggio Emilia quotazioni 20/12/2022 in q.li

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2022 (in cascina) rotoballe	21,00	22,00	
Fieno 2° taglio 2022 (in cascina) rotoballe	22,00	23,00	
Fieno 3° taglio 2022 (in cascina) rotoballe	23,00	24,50	
Paglia 2022 in cascina in rotoballe	7,50	8,00	

Parma quotazioni 18/11/2022

	euro	min	max
Fieno erba medica 2° e 3° taglio pressato 2022	240,00	250,00	
Fieno prato stabile di 2° e 3° taglio press. 2022	200,00	210,00	
Fieno di prati vallivi, argini 2022	170,00	180,00	
Paglia di frumento pressata 2022	70,00	80,00	
Paglia di frumento pressata agricoltura bio 2022	70,00	80,00	



I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.

Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a un prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).



Galante

ROMAGNA DOC SANGIOVESE
APPASSIMENTO

... a passi lenti

Nell'antica tecnica dell'appassimento la lentezza è una dote. Sangiovese Galante riannoda i fili del passato riportando l'uva al suo sapore più intenso, per raccontare passo dopo passo un territorio dove l'arte enologica vanta straordinari interpreti. Un vino che sorprende e incanta, piano piano.



ROMANDIOLA